



TRINITY
COLLEGE LONDON
Registered Exam Centre 29953

Cambridge English
Exam Preparation Centre



ISTITUTO COMPRENSIVO "Tommasone – Alighieri"
LUCERA (FG)

Piazza Matteotti, 1 - 71036 LUCERA (FG)

Tel./fax: 0881/522662

P.E.C. : fgic876009@pec.istruzione.it P.E.O.: fgic876009@istruzione.it

Codice Meccanografico: FGIC876009 Codice Fiscale: 91022320716

Sito web: www.tommasone-alighieri.edu.it



Tommasone Alighieri
DIRE I BISOGNI DEI RAGAZZI
INCONTRO



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI BES



PRATICHE DI INTERVENTO COMUNI PER I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

"SPECIAL EDUCATIONAL NEEDS"

- Approvato dal Collegio dei Docenti con delibera n.71, Verbale n. 3 del 16.11.2018
- Aggiornato dal Collegio dei Docenti con delibera n. 69, Verbale n. 3 del 25.10.2019

PREMESSA

Accogliere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, assieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazione alcuna; significa assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico.

In tale prospettiva è necessario da parte della scuola un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali ma anche un impegno di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, nei percorsi formativi e nelle strategie didattiche.

Il **Protocollo di Accoglienza** per questi alunni con bisogni speciali, definisce prassi condivise, con l'intento di aiutare le famiglie ad affrontare con maggiore consapevolezza il percorso scolastico dei loro figli e, contemporaneamente, fornire agli insegnanti tutti gli strumenti per riconoscere, capire ed aiutare i loro alunni, che sono "protetti" da modalità condivise all'interno del nostro istituto.

Il presente atto nasce dall'analisi dei documenti programmatici elaborati dal nostro istituto, quali:

- **IL RAPPORTO DI AUTOVALUTAZIONE – RAV.**
- **L'ATTO DI INDIRIZZO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO** per le attività della Scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione, utili alla predisposizione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa.
- **IL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA** predisposto dal Collegio dei Docenti e approvato dal Consiglio d'Istituto.
- **IL PIANO di MIGLIORAMENTO - P. d. M.**

IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA



Il Protocollo di Accoglienza indica le prassi condivise di carattere:

- amministrativo - burocratico (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- comunicativo - relazionale (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);
- educativo - didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica);
- sociale (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio).

Costituisce un vero e proprio strumento di lavoro che viene integrato periodicamente, sulla base delle esperienze acquisite.

OBIETTIVI DIDATTICI, CULTURALI DELL'INCLUSIONE

Gli obiettivi educativi e didattici generali perseguiti dal nostro Istituto sono:

- innalzare il livello di apprendimento e il successo scolastico;
- assicurare il successo all'uscita del corso di studi;
- curare il recupero e la valorizzazione del potenziale di ogni singolo allievo e dei gruppi;
- stimolare l'interesse per la conoscenza dell'ambiente, del territorio e delle dinamiche Interculturali;
- creare spazi e condizioni di creatività, favorendo il piacere di stare insieme;
- avvicinare all'uso consapevole delle tecnologie informatiche e migliorare le competenze già acquisite.

Al fine di un'integrazione scolastica e sociale ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali l'Istituto, attraverso il Protocollo di Accoglienza, intende perseguire specifici obiettivi e raggiungere le seguenti finalità:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale docente e non docente del nostro Istituto;
- favorire l'accoglienza e l'integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati che fanno coesistere socializzazione e apprendimento;
- elaborare tre aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, inclusione e orientamento;
- favorire la diagnosi precoce e i percorsi didattici individualizzati;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico.

L'Istituto si propone, quindi, di potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo sempre più efficace alle necessità degli studenti che, con continuità o per determinati periodi, manifestino Bisogni Educativi Speciali.

A tal fine si intende:

- creare un ambiente che accolga gli studenti e li supporti adeguatamente;
- supportare l'apprendimento attraverso una ridefinizione del curriculum, accrescendo l'attenzione educativa in tutta la scuola;
- favorire una partecipazione attiva da parte di tutti gli studenti al processo di apprendimento;
- pianificare l'intervento sulla classe in funzione dell'alunno;
- stimolare l'acquisizione di competenze collaborative.

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusività (GLI)

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) dell'Istituto Comprensivo, in conformità alla C.M. n. 8 del 06 marzo 2013, è un'estensione del preesistente Gruppo di Lavoro per l'Handicap (GLH), previsto dalla L. n. 104/1992, art. 15, i cui compiti si estendono a tutte le problematiche relative ai BES.

Il GLI di Istituto è costituito dal Dirigente Scolastico e/o persona delegata dal medesimo, docenti incaricati di funzioni strumentali all'area dei B.E.S. (alunni con disabilità, alunni con DSA, alunni di lingua nativa non italiana o con altri B.E.S.), docenti curricolari, di sostegno e dai rappresentanti dei genitori dei tre ordini di scuola e figure professionali del territorio.

Il GLI di Istituto svolge le seguenti funzioni, ad esso attribuite dalla C.M. n. 8 del 06/03/2013:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;

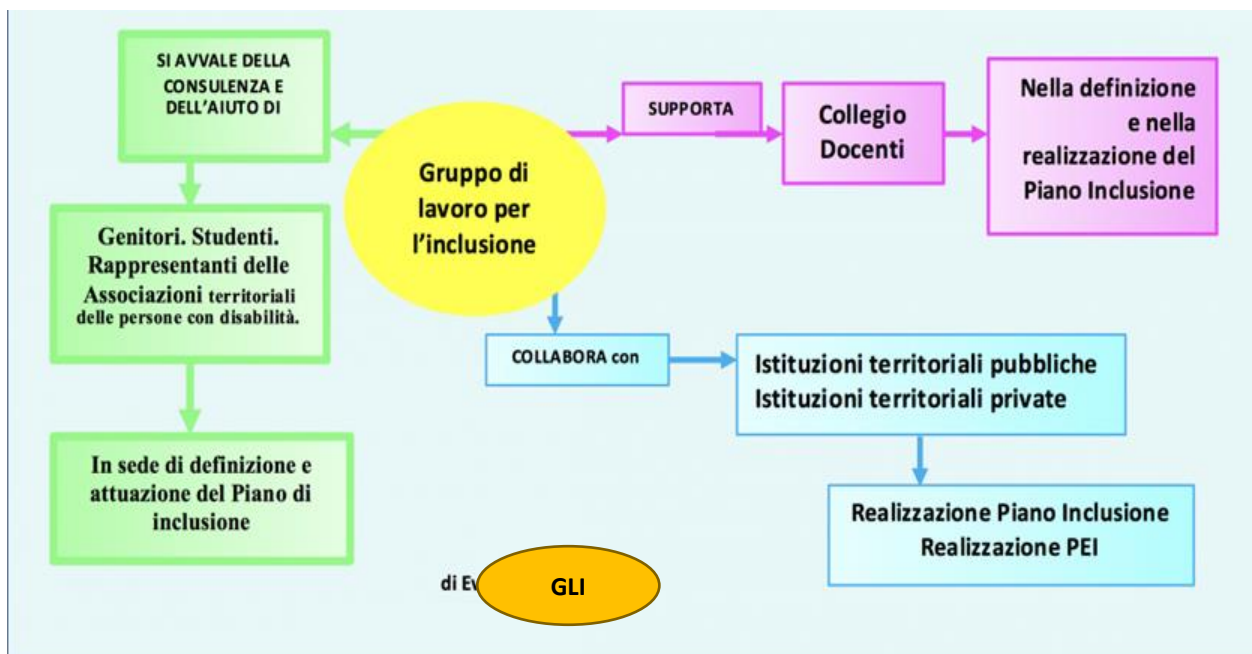
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di Inclusività della scuola;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l’Inclusività da sottoporre al Collegio docenti e da inviare agli Uffici competenti, anche per l’assegnazione delle risorse di sostegno.

I rappresentanti dei genitori degli alunni presenti nel GLI di Istituto esprimono valutazioni e proposte relativamente all’assetto organizzativo dell’Istituto relativamente all’integrazione scolastica degli alunni con disabilità e all’Inclusività realizzata dalla scuola.

IL G.L.I. operativo espleta le seguenti competenze, specificamente dedicate all’area della disabilità e già spettanti al GLH.

Competenze di tipo organizzativo:

1. definizione delle modalità di passaggio dei minori da una scuola all’altra e modalità di accoglienza; gestione e reperimento delle risorse materiali (sussidi, ausili tecnologici, biblioteche ...);
2. propone l’acquisto di attrezzature, sussidi e materiale didattico destinati ad alunni con disabilità o con altri BES;
3. gestione delle risorse di personale (criteri e proposte di assegnazione dei docenti alle attività di sostegno, richiesta e attribuzione ore di sostegno alle classi con alunni in situazione di disabilità, utilizzazione eventuali ore a disposizione).





Il **Piano Annuale per l'Inclusione**, è uno strumento che consente alle Istituzioni scolastiche di progettare la propria offerta formativa in senso inclusivo, spostando l'attenzione dal concetto di integrazione a quello di inclusione. Si tratta di un cambiamento di prospettiva che impone al sistema "scuola" un nuovo punto di vista che deve essere eletto a linea guida dell'attività educativo -didattica quotidiana. (C.M. N.8/2013 – DM.27/11/2012).

A tal fine il PAI raccoglie dati quantitativi e qualitativi per attuare una dettagliata analisi dei punti di forza e di criticità presenti nell'azione inclusiva della scuola, rilevando le tipologie dei diversi bisogni educativi speciali e le risorse impiegabili per rendere più efficiente il processo di Inclusività.

Scopi del PAI:

- Stabilire criteri collegialmente condivisi per la definizione degli alunni con bisogni educativi speciali.
- Rilevare il numero di alunni con bisogni educativi speciali presenti nella scuola.
- Rilevare il numero dei percorsi educativi personalizzati attivati dalla scuola (PEI e PDP).
- Analizzare le risorse disponibili nella scuola da utilizzare in un'ottica inclusiva.
- Individuare i criteri di stesura dei piani personalizzati, della loro valutazione e della modifica.
- Individuare strategie di valutazioni coerenti con pratiche inclusive.
- Definire il ruolo delle famiglie (dalla valutazione alla programmazione) e delle modalità di mantenimento dei rapporti scuola/famiglia in ordine allo sviluppo delle attività educative/didattiche personalizzate.
- Proporre gli obiettivi di incremento dell'Inclusività per l'anno scolastico successivo in riferimento agli aspetti organizzativi e gestionali coinvolti, alla possibilità di attuare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti, all'adozione di strategie di valutazione coerenti con pratiche inclusive, al coinvolgimento delle famiglie e all'utilizzo delle risorse presenti all'interno e all'esterno della scuola.
- Definire le modalità di tutela della riservatezza e della privacy degli alunni BES.
- Definire dei protocolli per la valutazione delle condizioni individuali e per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia degli interventi educativi e didattici.

GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

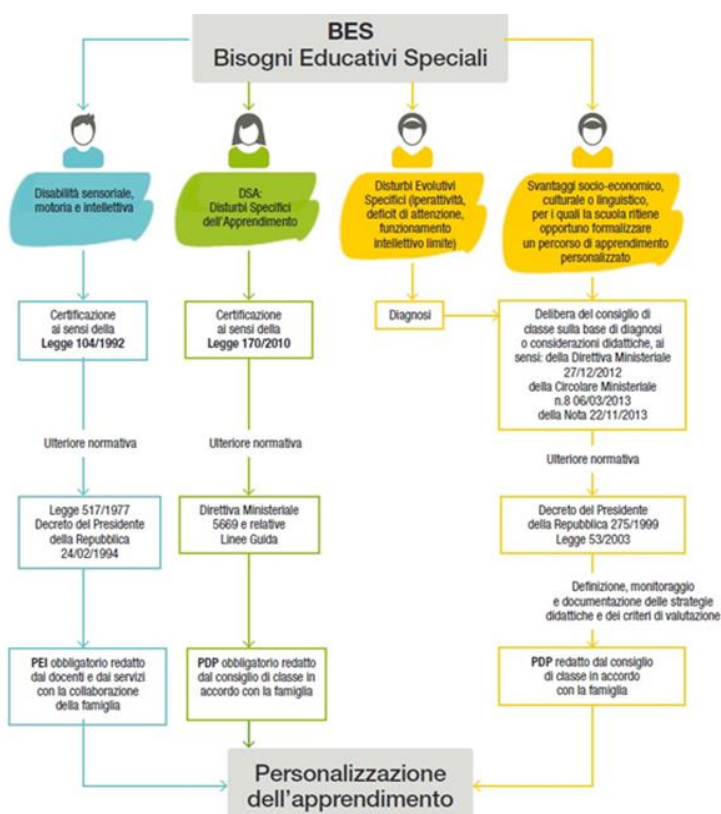


Il modello di integrazione scolastica della scuola italiana - assunto come punto di riferimento per le politiche di inclusione in Europa e non solo - hanno contribuito a fare del nostro sistema di istruzione un luogo di conoscenza, sviluppo e socializzazione per tutti, sottolineandone gli aspetti inclusivi piuttosto che quelli selettivi.

La **D.M. del 27 dicembre 2012** “*Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale*” ridefiniscono e completano il tradizionale approccio all’integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, ed estendono il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all’intera area dei **Bisogni Educativi Speciali (BES)**, ovvero riconoscendo <<*Ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni educativi Speciali: per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta*>> .

Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale”

La Circolare n°8 del 6 marzo 2013, ribadisce che tutti gli alunni hanno diritto alla personalizzazione dell’intervento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla L.53/2003.



Possiamo trovarci di fronte a tre diverse situazioni:

A) **ALUNNI DVA**

L'acronimo di DVA (Alunni Di-Veramente Abili) riconosciuti dalla Legge n. 104/1992 Art. 3 comma 1 o comma 3 (D. Lg. n. 66 del 2017) e comprende un disturbo: psico-fisico, sensoriale, motorio, autistico.

B) **ALUNNI CON DIAGNOSI DI DISTURBI EVOLUTIVI**

- Alunni con DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento) riconosciuti dalla Legge 170 dell'8 ottobre 2010 e D.M. 12 luglio 2011 e comprende: Dislessia, Disortografia, Disgrafia e Discalculia, certificati dalla ASL o soggetti privati.

- Disturbi Evolutivi Specifici (*ADHD*, Disturbo Oppositivo Provocatorio (DOP), Borderline cognitivo, Disturbo del Linguaggio (DL), Deficit delle abilità non verbali, Dispassai, Disturbo della condotta in adolescenza, Disturbo dello spettro autistico lieve, *plus dotazione*), con presenza di documentazione sanitaria o in attesa di approfondimento diagnostico.

Per gli alunni con diagnosi di ADHD e di plus dotazione, come riportato dalla normativa specifica, il nostro Istituto ha definito dei protocolli specifici.

Per gli alunni certificati con funzionamento intellettivo limite (FIL) sono state riportate delle indicazioni in termini pedagogici-didattici.

C) **ALUNNI CON SVANTAGGIO, SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE.**

- Alunni con svantaggio socioeconomico, "Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche"

- Alunni stranieri (NAI –Neo-Arrivati in Italia) caratterizzati da una mancata conoscenza della cultura e della lingua italiana, tale da non poter partecipare attivamente alla vita della scuola.

- Altro (Malattie, traumi, dipendenze e disagio comportamentale/relazionale).

-Alunni adottati- alunni adottati a livello nazionale o internazionale, che potrebbero richiedere particolare attenzione nel momento di accoglienza a scuola in quanto portatori di vissuti individuali specifici.

La Direttiva estende a tutti gli alunni con bisogni Educativi Speciali le tutele previste per gli alunni DSA con la L.170/10 garantendo loro il diritto di usufruire di percorsi personalizzati e

individualizzati, appositamente definiti nel Piano Didattico Personalizzato, usufruendo quando necessario degli strumenti compensativi.

Gli alunni che manifestano Bisogni Educativi Speciali, con certificazioni riconducibili alla L.104 /92 e alla L 170 /2010, per loro il Consiglio di Classe redigerà rispettivamente il Piano Educativo Individualizzato (PEI) e il Piano Didattico Personalizzato (PDP), le cui procedure di rilascio ed i conseguenti diritti che ne derivano, sono disciplinati dalle suddette leggi e dalla normativa di riferimento.

Per gli alunni che manifestano Bisogni Educativi Speciali, con certificazioni non riconducibili ai DVA e DSA, ma ad altra diagnosi di disturbo, o da rilevazioni del team docente, possono essere accompagnati nel loro iter scolastico da un percorso individualizzato e personalizzato, ma sarà il C.d. a decidere se redigere o meno un PDP, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione, con il consenso della famiglia.



SEZIONE I

ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

Dalla Legge Quadro n.104 del 1992 al Decreto Legislativo n.66 del 2017.

L'attenzione alle prassi di inclusione degli alunni diversamente abili si è accresciuta negli anni e si è tradotta in accordi territoriali e circolari ministeriali nei quali si sottolinea l'importanza di operare per la costruzione di un **progetto di vita**, in vista di una realistica integrazione e partecipazione sociale.

La **Legge Quadro 104 del 1992** “**legge quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate**”, ha sancito che *l’integrazione scolastica* doveva avere come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona con handicap nell’apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.

Il **Decreto Legislativo n. 66 del 2017**,” *Promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità*” ha messo in evidenza che *il processo di inclusione* deve essere garantito a tutti i minori con Bisogni Educativi Speciali, attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno. Inoltre ha ridefinito i campi di intervento degli Enti Istituzionali e del personale coinvolto. Infine, ha modificato le procedure di certificazione e di documentazione per l’inclusione scolastica.

Procedure per il diritto all’educazione e all’istruzione

prima del D.L. 66/2017

CERTIFICAZIONE

Per la prima iscrizione all’inizio del percorso scolastico, il bambino con disabilità ha bisogno dell’attestato di alunno in situazione di handicap che resterà valido per tutto il percorso scolastico, salvo i casi in cui è espressamente indicata la rivedibilità.

I genitori, o il tutore, per richiedere l’attestazione devono rivolgersi alla ASL ed in seguito a colloqui, test o altri esami di approfondimento, predispongono:

- **Il certificato medico con definizione della patologia;**
- **La relazione clinica funzionale.**

La famiglia deve quindi presentare **domanda di accertamento** al Collegio Tecnico dell'ASL di residenza per l'individuazione dell'alunno disabile. Alla domanda di accertamento è necessario allegare il certificato medico e la relazione clinica.

Il **Collegio Tecnico** dell'ASL, ha la funzione di accertare, sulla scorta della documentazione già prodotta la disabilità e il conseguente diritto soggettivo a usufruire di supporti per l'integrazione scolastica.

Viene quindi redatto il **verbale di accertamento** che riporta la classificazione diagnostica che può tradursi in:

- Non Handicap;
- Handicap, specificandone la gravità (art. 3 c. 1 o art 3 c. 3) precisandone l'eventuale rivedibilità.

L'emissione del verbale determina la stesura della **diagnosi funzionale** da parte dell'ASL documento richiesto all'atto dell'iscrizione dalle scuole, che accerta la disabilità del proprio figlio.

LA DOCUMENTAZIONE PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA

Per l'alunno diversamente abile deve essere garantita l'elaborazione di una documentazione specifica finalizzata ad un intervento individualizzato efficace.

L'Atto di Indirizzo e coordinamento (D.P.R. 24/02/1994) previsto dall'art.12 della legge 5 febbraio 1992 n.104, impone la certificazione di accertamento della disabilità dell'alunno e inoltre la successiva redazione di tre documenti essenziali:

- Diagnosi Funzionale (D.F.)
- Profilo Dinamico Funzionale (P.D.F.)
- Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.)

Prima della redazione di questi tre documenti è necessaria, come detto sopra, la certificazione per l'individuazione dell'alunno come persona in situazione di handicap e pertanto, il riferimento nella documentazione clinica alla L. 104/92.

L'accertamento della disabilità, ai fini dell'integrazione scolastica, è regolato dall'art.2 dell'Atto di indirizzo e coordinamento (D.P.R. 24/02/1994) e dal D.P.C.M. del 23/02/2006 n.185, in base ai quali spetta all'apposita commissione medico specialistica della A.S.L. (unità multidisciplinare composta da un neurologo, uno psicologo, un pedagogista, un assistente sociale, eventuali operatori specialisti in riabilitazione)

DOCUMENTI (art. 12, comma 5, L.104/92)	CHI LO REDIGE	QUANDO
D.F.	Unità multidisciplinare (medico specialista nella patologia segnalata, specialista in neuropsichiatria infantile, terapeuta in riabilitazione, operatori sociali in servizio presso la A.S.L o in regime di convenzione con la A.S.L. medesima)	All'atto della prima segnalazione. Deve essere aggiornata ad ogni passaggio di grado scolastico.
P.D.F.	Unità multidisciplinare, docenti curricolari, insegnanti di sostegno, genitori dell'alunno.	Viene aggiornata alla fine della Scuola dell'infanzia, nella classe, 5 ^a primaria e 3 ^a secondaria di primo grado (per l'orientamento)
P.E.I.	Operatori sanitari individuati dalla A.S.L, insegnanti curricolari e di sostegno, insegnante operatore psicopedagogico dove previsto, genitori dell'alunno.	Entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico

DIAGNOSI FUNZIONALE

Per diagnosi funzionale si intende “la descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psicofisico dell'alunno in situazione di handicap” (art. 3 D.P.R. del 24/02/1994).

Essa deve contenere anamnesi familiare, gli aspetti clinici (anamnesi fisiologica e patologica, diagnosi clinica), gli aspetti psicosociali (area cognitiva, affettivo-relazionale, linguistica, sensoriale, motorio-prassica, neuropsicologica, autonoma).

Il nuovo Regolamento, che si basa sul D.P.C.M. n.185/06, ha stabilito che spetti alla famiglia inviarla alla scuola unitamente all'atto di accertamento.

PROFILO DINAMICO FUNZIONALE

Sulla base della diagnosi funzionale, dopo un primo periodo di inserimento scolastico, si redige il P.D.F.

Il documento descrive le difficoltà e lo sviluppo potenziale dell'alunno nei tempi brevi (6 mesi) e medi (2 anni). Pertanto mentre la D.F. è una sorta di fotografia dello stato di disabilità, il P.D.F. rappresenta una proiezione evolutiva della situazione.

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

Il P.D.F. costituisce la premessa per la redazione del P.E.I. Rappresenta il documento nel quale vengono descritti gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione e alla integrazione scolastica, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo.

Il P.E.I. deve coordinare i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati e integrare le attività scolastiche ed extrascolastiche.

Inoltre il P.E.I. condiziona e contiene la Programmazione Educativa e Didattica Individualizzata, di competenza di tutti i docenti della classe e del docente di sostegno.

Infine il P.E.I. contiene il Progetto di Vita di ogni alunno con disabilità e in particolare:

- obiettivi, attività, metodi di lavoro, strategie e materiali da utilizzare nel processo integrativo;
- verifiche e corrispondenza tra obiettivi programmati e obiettivi raggiunti.

Vengono infatti individuate le azioni, le strategie, i percorsi, i mezzi, i materiali, le tipologie delle prove e definiti i tempi di apprendimento dell'alunno.

I genitori sottoscrivono il P.E.I. e ne ricevono una copia.

COSA CAMBIA CON L'ENTRATA IN VIGORE DEL D.LS. 66/2017 e con il Decreto attuativo n. 96/2019

Lo scorso 31 luglio, il MIUR ha approvato in via definitiva il decreto recante misure di integrazione al D. Lgs. n. 66/17, riguardante: *“l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità”*, ed è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale in data 28 agosto 2019, con il **D. Lgs. n.96/19**. La data di entrata in vigore è il **12 settembre 2019**.

In attesa che vengano definite le norme attuative, si riporta in sintesi cosa cambierà ai fini dell'inclusione degli alunni disabili nella scuola.

- 1. Procedure di certificazione e documentazione per l'inclusione scolastica

«La domanda per l'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva è presentata all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), che vi dà riscontro non oltre 30 giorni dalla data di presentazione».

- 2. Le modifiche alla legge 104/1992

Per le persone in età evolutiva, le commissioni mediche vengono modificate nelle loro componenti le quali dovranno redigere il Profilo di Funzionamento, predisposto secondo i

criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della disabilità e della salute (ICF) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ai fini della formulazione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) facente parte del progetto individuale di cui all'articolo 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328».

- **3. Il profilo di funzionamento**

«Il **Profilo di funzionamento** di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, che **ricomprende la diagnosi funzionale e il profilo dinamico-funzionale**, come modificato dal presente decreto, è redatto da una unità di valutazione multidisciplinare, nell'ambito del SSN.

Il Profilo di Funzionamento «definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali utili per l'inclusione scolastica; «è redatto con la collaborazione dei genitori dell'alunno, del dirigente scolastico o di un docente specializzato sul sostegno didattico, dell'istituzione scolastica ove è iscritto l'alunna o l'alunno».

Entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, «sono definite le **Linee guida contenenti i criteri, i contenuti e le modalità di redazione della certificazione di disabilità** in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica, tenuto conto della Classificazione Internazionale delle Malattie (ICD) e della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) dell'OMS».

- **4. Il progetto individuale**

Il Progetto Individuale, è redatto dal competente Ente Locale d'intesa con la competente Azienda Sanitaria Locale sulla base del Profilo di Funzionamento, su richiesta e con la collaborazione dei genitori o di chi ne esercita la responsabilità. Le prestazioni, i servizi e le misure di cui al Progetto Individuale sono definite con la partecipazione di un rappresentante dell'istituzione scolastica interessata».

- **5. Il Piano educativo individualizzato**

Il PEI viene elaborato «dal **Gruppo di Lavoro Operativo** per l'inclusione tiene conto dell'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva e del Profilo di Funzionamento, avendo particolare riguardo all'indicazione dei facilitatori e delle barriere, secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF dell'OMS **esplicita le modalità di sostegno didattico**, compresa **la proposta del numero di ore di sostegno** alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata, nonché gli interventi di **assistenza igienica e di base**,

svolti dal *personale ausiliario* nell'ambito del plesso scolastico e le risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione».

«È redatto in via **provvisoria entro giugno** e in via **definitiva, di norma, non oltre il mese di ottobre**, è redatto a **partire dalla scuola dell'infanzia** ed è aggiornato nel passaggio tra i gradi di istruzione o nel caso di trasferimento se necessario.

- **6. Il Piano per l'Inclusione**

Ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito della definizione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa, predispone il Piano per l'inclusione che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compreso l'utilizzo complessivo delle misure di sostegno sulla base dei singoli PEI di ogni alunna o alunno, e, **nel rispetto del principio di accomodamento ragionevole**, per il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica».

- **7. I Gruppi per l'inclusione scolastica**

A livello provinciale sono costituiti

- **i Gruppo per l'Inclusione Territoriale (GIT)** , che può confermare o esprimere pareri diffusi circa la richiesta relativa al fabbisogno delle misure di sostegno;
- **i Centri Territoriali di Supporto (CTS)** sono delle istituzioni scolastiche di riferimento per la consulenza, formazione, la diffusione e il miglior utilizzo di ausili, sussidi didattici e di nuove tecnologie per la disabilità.

Livello di istituzione scolastica vengono confermati

- **Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)**, composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente da personale ATA, nonché da specialisti della Azienda Sanitaria Locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica si avvale della consulenza e del supporto degli studenti, dei genitori e può avvalersi della consulenza dei rappresentanti delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative del territorio nell'inclusione scolastica. Il gruppo è nominato e presieduto dal Dirigente Scolastico ed ha il compito di supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione nonché i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI.
- a livello di consiglio di classe viene costituito il **Gruppo di Lavoro Operativo** è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori dell'alunno/a con disabilità o di chi esercita la responsabilità genitoriale,

delle figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con l'alunno/a con disabilità nonché con il supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare e con un rappresentante designato dall'Ente Locale.

«Il Dirigente Scolastico, raccolte le osservazioni e i pareri del GLI, sentito il GIT invia all'Ufficio Scolastico Regionale la richiesta complessiva dei posti di sostegno. L'Ufficio Scolastico Regionale assegna le risorse nell'ambito di quelle dell'organico dell'autonomia per i posti di sostegno. Il Dirigente Scolastico, in tempo utile per l'ordinato avvio dell'anno scolastico, trasmette sulla base dei PEI, di cui all'articolo 7, comma 2, la richiesta agli enti preposti all'assegnazione delle misure di sostegno ulteriori rispetto a quello didattico».

«Fino alla costituzione dei Gruppi per Inclusione Territoriale di cui all'art.9, la richiesta relativa al fabbisogno dei posti di sostegno è inviata dal dirigente scolastico all' Ufficio scolastico regionale senza la previa consultazione del GIT. Il direttore dell'Ufficio scolastico regionale procede all'assegnazione dei posti di sostegno senza la previa conferma, ovvero il parere, dei GIT».

In sostanza, come precisa la Relazione Tecnica, **le disposizioni relative a questo punto** pur entrando in vigore **dal 1° settembre 2019, produrranno effetti solo a partire dall'anno scolastico 2020/21**. Le nuove norme saranno progressivamente applicate agli alunni con disabilità che passano da un grado di istruzione al successivo.

- **10. Continuità didattica**

La “riconferma” dell'insegnante di sostegno con contratto a tempo determinato, previa valutazione dell'interesse dell'alunno e l'eventuale richiesta della famiglia può essere proposta «ai docenti con contratto a tempo determinato e con titolo di specializzazione per il sostegno».

I TEMPI DI DECORRENZA GIURIDICA

- ❖ 1° settembre 2017: istituzione di GLIR e GLI
- ❖ 1° gennaio 2019: istituzione del GIT
- ❖ 1° settembre 2019: nuove commissioni mediche
- ❖ Progetto individuale
- ❖ Nuove modalità di richiesta delle risorse del sostegno didattico
- ❖ Dall'anno scolastico 2020/21 PEI

ISCRIZIONE A SCUOLA

Le iscrizioni degli alunni che documentino la loro situazione di handicap non possono essere rifiutate. Nella scelta della scuola è importante tenere conto delle opportunità sociali e culturali offerte dal territorio. Prima di effettuare l'iscrizione è bene che i genitori prendano contatto con il Capo di Istituto e le figure referenti per l'Inclusione della scuola presso la quale iscrivere il proprio figlio per chiedere informazioni.

La scelta della scuola spetta congiuntamente ad entrambi i genitori. In caso di divergenze insanabili spetta al giudice e nel caso di minori soggetti a tutela, l'iscrizione spetta al tutore.

Effettuata la scelta, viene presentata la **domanda di iscrizione** dell'alunno/a disabile presso l'Istituto scolastico.

Contestualmente alla domanda di iscrizione, deve essere presentata la documentazione accertante lo stato di disabilità.

Nel caso in cui, all'atto di iscrizione, non si fosse ancora in possesso della documentazione accertante lo stato di disabilità, è necessario informare il Dirigente Scolastico che è in corso una fase diagnostica. La famiglia o il tutore hanno tempo fino a giugno per presentare la documentazione necessaria.

CONOSCENZA DELL'ALUNNO: ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE

Accogliere significa mettere insieme, creare un contesto per iniziare una relazione. Accogliere gli alunni disabili significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, insieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazioni.

La scuola deve riconoscere tutti nella loro diversità. Pertanto l'accoglienza è il riconoscimento del valore della persona del disabile che va accolto per le sue possibilità, per i potenziali valori umani di cui è portatore.

L'**accoglienza** vera e autentica è quella che si estrinseca nell'impegno di promozione della formazione, dell'educazione e dell'istruzione.

L'**integrazione** degli alunni diversamente abili deve significare il superamento della loro emarginazione, realizzando per loro interventi specifici, individualizzati in una scuola a misura di tutti.

L'accoglienza rivolta ai disabili si propone di:

- Definire pratiche condivise da tutto il personale all'interno della scuola;
- Facilitare l'ingresso a scuola e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- Favorire il clima di accoglienza;

- Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ASL, Cooperative, Enti di formazione).

Gli interventi educativo-didattici volti a favorire l'integrazione di alunni diversamente abili sono programmati in relazione alla diagnosi e alla tipologia della disabilità.

Ci si pongono quindi i seguenti traguardi:

- Realizzare un buon equilibrio nei rapporti interpersonali con i compagni, i docenti, il personale della scuola.
- Aumentare l'autostima in relazione al consolidamento delle abilità e al potenziamento della volontà di applicazione operativa e attenta.
- Consolidare l'autocontrollo.
- Consolidare l'autonomia.
- Abituare gli alunni ad un lavoro didattico e di apprendimento continuativo e graduale, nel rispetto dei loro ritmi.

Molto spesso si confonde l'integrazione con l'inserimento. Integrare è qualcosa di più. Non basta pensare che un alunno sia integrato semplicemente perché sta in classe o svolge le stesse attività dei compagni. **La disabilità è una risorsa per il gruppo-classe e per tutto il personale della scuola.** Mette in atto dinamiche, pone in essere meccanismi, sottopone a confronto e aggiornamento.

FORMAZIONE DELLE CLASSI

Con l'inserimento nella scuola, l'alunno si trova ad affrontare un passaggio critico della propria vita e crescita personale. È pertanto necessario mettere a disposizione tutte le risorse e gli strumenti necessari all'ottimizzazione dell'integrazione degli alunni con disabilità.

La formazione delle classi fa riferimento al regolamento applicativo della L. 133/2008 (DPR 81 del 20 marzo 2009) che stabilisce che "le classi iniziali delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado, ivi comprese le sezioni di scuola dell'infanzia, che accolgono alunni con disabilità sono costituite, di norma, con **non più di 20 alunni**, purché sia esplicitata e motivata la necessità di tale consistenza numerica, in rapporto alle esigenze formative degli alunni disabili, e purché il progetto articolato di integrazione definisca espressamente le strategie e le metodologie adottate dai docenti della classe, dall'insegnante di sostegno, o da altro personale operante nella scuola."(comma 2). Ma nel successivo comma 3 del DPR si afferma anche che: "le classi e le sezioni delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado che accolgono alunni con disabilità possono essere costituite anche in deroga al limite previsto dal comma 2"

Si chiarisce anche che *“L’istituzione delle classi e delle sezioni è effettuata nel limite delle dotazioni organiche complessive stabilite con il decreto annuale del Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca e del Ministro dell’economia e delle finanze relativo alla determinazione delle dotazioni organiche del personale docente”*. Di fatto viene lasciata discrezionalità all’amministrazione scolastica di aumentare il numero di alunni nelle classi con alunni disabili.

INSEGNANTE DI SOSTEGNO ED ÉQUIPE PEDAGOGICA

La figura dell’insegnante per le attività di sostegno è prevista, nelle scuole di ogni ordine e grado, secondo le norme richiamate dalla Legge n. 104/92.

Il Dirigente Scolastico assegna l’insegnante di sostegno alla classe che accoglie l’alunno con disabilità, in contitolarità con i docenti curricolari.

L’insegnante per le attività di sostegno deve essere un punto di riferimento per l’integrazione in quanto il suo profilo professionale è caratterizzato da conoscenze, competenze specifiche, capacità relazionali.

La sua professionalità gli consente di:

- Individuare e circoscrivere i problemi;
- Progettare e definire ipotesi di soluzione;
- Facilitare i rapporti e le interazioni funzionali all’integrazione scolastica e sociale.

L’insegnante di sostegno:

- È **contitolare nelle classi** in cui opera e partecipa quindi a pieno titolo alle attività di progettazione, verifica e valutazione del Consiglio di classe/équipe pedagogica;
- **Promuovere la conoscenza dell’alunno e della sua patologia** con le principali problematiche ad essa connesse tra i colleghi del Consiglio di classe in cui opera, anche attraverso la visione diretta della documentazione pervenuta alla scuola, della Diagnosi Funzionale (DF) innanzitutto;
- **Promuove un rapporto privilegiato con l’unità multidisciplinare** e/o gli specialisti dell’Azienda ospedaliera;
- **Promuove un rapporto privilegiato con la famiglia** dell’alunno avuto in carica con l’intento di arricchire nel tempo un’effettiva conoscenza reciproca tra scuola e famiglia;
- **Collabora all’elaborazione e progetti per l’integrazione (PDF, PEI) e ne cura la stesura**, previa raccolta delle osservazioni effettuate da tutti i docenti che operano nella classe; partecipa ai dipartimenti, ai gruppi di studio, alle attività di ricerca e azione per l’integrazione.

Il Team pedagogico e il C.d.C. è composto dagli insegnanti curricolari e dall'insegnante di sostegno.

L'insegnante curricolare è l'insegnante di tutti gli alunni della classe per specifici ambiti disciplinari. Tutti i docenti del Team Pedagogico e C.d.C. sono ugualmente coinvolti nella elaborazione del P.E.I. e nella formulazione e realizzazione di un progetto di integrazione.

Gli interventi didattici debbono quindi coinvolgere l'intero corpo docente, superando definitivamente la logica della delega al solo insegnante di sostegno.

ASSISTENZA EDUCATIVA

L'assistenza educativa verso i disabili deve essere garantita dagli enti locali.

La Provincia è l'ente responsabile dei disabili sensoriali non vedenti e non udenti. **Il Comune**, attraverso il Piano Sociale di Zona dell'Ambito Territoriale "Appennino Dauno Settentrionale e responsabile dell'integrazione sociale.

L'assistenza educativa fornita dal comune è finalizzata all'integrazione scolastica e sociale dell'alunno disabile.

L'educatore professionale deve:

- Definire gli obiettivi educativi relativi all'autonomia personale e sociale;
- Collaborare con gli insegnanti di sostegno e curricolari;
- Adeguare il materiale didattico alle capacità del disabile;
- Mediare e integrare gli apprendimenti in stretta collaborazione con l'insegnante di sostegno e gli insegnamenti di materia;
- Partecipare agli incontri di sintesi e alla stesura del P.E.I. ;
- Prendere parte agli incontri del GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusività).

RUOLO DEI COLLABORATORI SCOLASTICI

I collaboratori scolastici prestano ausilio materiale agli alunni disabili nell'accesso alle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno e nell'uscita da esse, nonché nell'uso dei servizi igienici.

CONTINUITA' TRA ORDINI DI SCUOLA

Nel nostro Istituto la formazione dei gruppi classe segue una precisa procedura che vede coinvolti gli insegnanti dei tre ordini di scuola (GLHO/attività di continuità...). L'insegnante di sostegno, gli insegnanti curricolari, la componente genitoriale ed eventuali figure professionali

coinvolte nel progetto di vita dell'alunno per l'acquisizione di informazioni utili per il suo inserimento nel nuovo ordine di scuola.

Questa procedura permette di avere una particolare attenzione all'individualità di ciascuno, ancor di più nei confronti dell'alunno con disabilità.

Per l'alunno disabile, dopo l'iscrizione, deve essere realizzata una fase di **prima conoscenza**, organizzare un Gruppo di Lavoro che prevede l'unità operativa della ASL e la famiglia.

A settembre la fase di **accoglienza** si concretizza attraverso le seguenti azioni da parte della scuola:

- Organizzazione di incontri tra i docenti dei due ordini di scuola e la famiglia per il passaggio di informazioni dettagliate (solo nel caso in cui l'incontro non fosse già avvenuto o se i docenti fossero di nuova nomina);
- Presentazione del caso a tutti gli insegnanti a livello di consiglio di classe/equipe e di plesso;
- Pianificazione incontri con gli specialisti e la famiglia per l'elaborazione e/o la modifica del PDF;
- Elaborazione e condivisione attività di accoglienza tra gli insegnanti curricolari e insegnanti di sostegno, eventuali educatori;
- Predisposizione di attività finalizzate ad un positivo inserimento nella nuova scuola, comprese le prove di ingresso e prove comuni per gli ordini di scuola che le prevedono;
- Attività che sviluppino i rapporti interpersonali tra l'alunno disabile e i compagni, tra l'alunno disabile e tutte le figure scolastiche presenti (i docenti potranno valutare l'opportunità di offrire alla classe informazioni relative alla disabilità);
- Osservazioni sistematiche da condividere con tutti i soggetti coinvolti nel progetto di inserimento, al fine di elaborare percorsi esperienziali e di apprendimento adeguati al singolo caso.

Nella fase iniziale dell'anno gli insegnanti dovranno porre particolare attenzione al curricolo implicito fatto non solo di spazi, tempi e contenuti flessibili, ma anche e soprattutto di atteggiamenti, di modi di porsi, di empatia, di relazione.

Durante la frequenza dell'ultimo anno dell'ordine di scuola inferiore sono previste attività di orientamento.

USCITE DIDATTICHE

La pianificazione delle uscite deve tener conto della presenza di alunni disabili, ai quali devono essere garantite pari opportunità. Questo tipo di esperienze rappresentano un momento fondamentale per lo sviluppo relazionale e formativo degli alunni; deve essere quindi posta

particolare attenzione da parte della scuola nella programmazione e gestione di queste esperienze.

Nell'organizzazione delle uscite didattiche va attentamente valutata l'accessibilità dell'itinerario ed è necessario prevedere misure di sostegno adeguate; devono essere designati accompagnatori qualificati.

VALUTAZIONE

La valutazione finale degli alunni con disabilità riconosciuta viene operata sulla base del piano educativo individualizzato, al fine di valutarne il processo formativo in rapporto alle loro potenzialità ed ai livelli di apprendimento e di autonomia iniziali (art.16 L.104/92).

L'O.M. n. 128/99 (ribadita dall'O.M. n. 126/2000) afferma che:

- nei confronti degli alunni con minorazioni fisiche e sensoriali non si procede, di norma ad alcuna valutazione differenziata; è consentito, tuttavia, l'uso di particolari strumenti didattici appositamente individuati dai docenti, al fine di accertare il livello di apprendimento non evidenziabile attraverso un colloquio o prove scritte tradizionali;
- per gli alunni in situazione di handicap psichico la valutazione, per il suo carattere formativo ed educativo e per l'azione di stimolo che esercita nei confronti dell'allievo, deve comunque aver luogo. Il Consiglio di Classe, in sede di valutazione quadrimestrale e finale, sulla scorta del Piano Educativo Individualizzato, esamina gli elementi di giudizio forniti da ciascun insegnante sui livelli di apprendimento raggiunti, anche attraverso l'attività di integrazione e di sostegno, verifica i risultati complessivi rispetto agli obiettivi prefissati dal Piano Educativo Individualizzato;

ESAME DI STATO

(conclusivo del primo ciclo di istruzione)

art.11 del D.Lgs. n.62 del 2017 Nota del MIUR n.1865 del 10/10/2017

“La valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità certificata frequentanti il primo ciclo di istruzione è riferita:

- al comportamento,
- alle discipline
- alle attività svolte sulla base dei documenti previsti dall'art. 12, comma 5, della Legge 5 febbraio 1992, n. 104 del 1992, il Piano Educativo Individualizzato” (art. 11, comma 1, D.lgs. 62/2017)

Nella valutazione degli alunni con disabilità i docenti perseguono l'obiettivo di cui all'art. 314, comma 2 del D. Lgs. N. 297 del 1994, ossia lo sviluppo delle potenzialità della persona disabile nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.

La valutazione terrà conto non solo dell'acquisizione dei vari segmenti cognitivi, ma farà riferimento ai progressi personali dell'alunno, in linea con le sue peculiarità e potenzialità. Essa verrà espressa dal docente di sostegno congiuntamente ad ogni docente curricolare.

L'ammissione alla classe successiva e all'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione avviene secondo quanto disposto dal presente decreto (articoli 3 e 6 rispettivamente per la Scuola Primaria e Secondaria di primo grado) tenendo presente il Piano Educativo Individualizzato.

Gli alunni con disabilità partecipano alle prove standardizzate di cui agli articoli 4 e 7: *“Il Consiglio di classe o i docenti contitolari della classe possono prevedere adeguate misure compensative o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti, predisporre specifici adattamenti della prova ovvero l'esonero della prova”* (comma 4, art.11).

Le alunne e gli alunni con disabilità sostengono le prove di esame al termine del primo ciclo di istruzione con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario utilizzato nel corso dell'anno scolastico per l'attuazione del Piano Educativo Individualizzato (comma 5, art.11).

Per lo svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, la sottocommissione, sulla base del Piano Educativo Individualizzato, relativo alle attività svolte, alle valutazioni effettuate e all'assistenza eventualmente prevista per l'autonomia e la comunicazione, predispone prove differenziate idonee a valutare il progresso dell'alunna o dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove differenziate hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale (comma 6, art.11).

La valutazione può seguire i descrittori comuni alla classe laddove l'alunno segua la programmazione annuale comune.

Il soggetto disabile può anche seguire solo alcuni degli obiettivi di tale programmazione a condizione che ciò sia definito nel Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.). Qualora sia prevista dal P.E.I., la valutazione può essere totalmente individualizzata (criteri, soglie, strumenti, ecc.) e deve essere tale da mettere in luce i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi previsti.

Le prove, pertanto, devono essere strutturate in modo da testare detti obiettivi e non devono necessariamente essere utilizzati i medesimi strumenti in uso nella classe. I criteri di valutazione delle prove individualizzate sono da ritenersi parimenti individualizzati.

Pertanto, tenuto conto che non è possibile definire a priori un'unica modalità di valutazione degli apprendimenti vista la molteplicità di casi, essa potrà essere:

- uguale a quella della classe;
- differenziata (in accordo con l'O.M. n.90 del 21/5/01 art.15).

La valutazione, per il suo valore formativo, deve essere comunque espressa anche per le attività svolte all'esterno della classe, in base a quanto stabilito nel P.E.I. Qualora si ritenga opportuno, il Consiglio di Classe può adottare una scheda di valutazione specifica che anziché comprendere le discipline di classe, fa riferimento alle aree descritte nel P.E.I. e/o nel P.D.F.

I docenti preposti al sostegno partecipano a pieno titolo alle operazioni connesse alla predisposizione e correzione delle prove e alla formulazione del giudizio globale.

Nel diploma di licenza non deve essere fatta menzione delle prove differenziate sostenute dagli alunni con disabilità.

I docenti di sostegno, in collaborazione con il Consiglio di classe, elaboreranno il "Profilo di presentazione dell'alunno", nel quale sarà riportata:

- la carriera scolastica,
- il programma effettivamente svolto durante il terzo anno,
- la tipologia delle prove scritte (uguali o differenziate)
- criteri di valutazione delle prove.

Per i candidati con disabilità che non si presentano all'esame di Stato, fatta salva l'assenza per gravi e documentati motivi in base ai quali è organizzata una sessione suppletiva, è previsto il rilascio di un attestato di credito formativo che è titolo per l'iscrizione e la frequenza della scuola superiore di secondo grado o di corsi di istruzione e formazione professionale regionale, ai soli fini dell'acquisizione di ulteriori crediti formativi, validi anche per percorsi integrati di istruzione e formazione. Pertanto tali alunni non possono essere iscritti nell'anno scolastico successivo alla terza classe di scuola secondaria di primo grado, ma potranno assolvere l'obbligo di istruzione nella scuola secondaria di secondo grado o nei percorsi di istruzione e formazione professionale regionale (nota 1865 del 2017).

ORIENTAMENTO

Le azioni di orientamento per gli alunni con disabilità, come per tutti gli alunni, iniziano fin dalla Scuola dell'Infanzia, costituendo un processo che accompagna i ragazzi nel corso della crescita, supportandoli nel percorso della conoscenza di sé, delle proprie capacità, desideri, aspirazioni.

L'orientamento dovrebbe costituire un aspetto fondante del "progetto di vita", termine con cui si indica l'insieme coordinato degli interventi messi in campo dalle varie istituzioni al fine di garantire supporto e sostegno alla crescita personale ed allo sviluppo delle competenze necessarie e possibili per ciascun allievo con handicap.

Accompagnando la crescita di ogni allievo, in particolare di quelli certificati, occorre particolare attenzione per cogliere le varianti e le variabili che possono comparire anche inaspettatamente o che possono essere rese possibili dal lavoro che man mano si realizza. I mutamenti che intervengono nel corso dello sviluppo sono spesso indicati da segnali molto sottili, percepibili solamente grazie ad una attenzione costante, ad un ascolto continuo e ad una vasta capacità di accogliere e di "contenere" ciò che viene espresso dall'allievo.

Da ciò deriva la necessità che la scuola definisca percorsi orientativi mirati alle singole situazioni, non solo alla luce del proseguo formativo, ma anche, per chi ne avesse capacità e potenzialità, dell'inserimento nel mondo del lavoro.

QUADRO SINOTTICO PER L'INCLUSIONE NELLA SCUOLA

FASE	PERIODO	AZIONI-PERSONE COINVOLTE
I FASE ISCRIZIONE	ENTRO I TERMINI STABILI (DI SOLITO ENTRO GENNAIO)	<ul style="list-style-type: none"> ➤ L'alunno, nell'ambito delle attività di Orientamento, insieme alla famiglia visita la scuola e conosce l'ambiente scolastico e l'offerta formativa proposta. ➤ La famiglia procede alla compilazione del modulo di iscrizione online (se necessario può rivolgersi al personale di segreteria per assistenza nella compilazione) ➤ La famiglia e la scuola di provenienza (nel rispetto della normativa sulla Privacy) consegnano alla segreteria didattica la documentazione idonea ad attestare la situazione di disabilità, redatta ai sensi della normativa vigente.
<p>Dopo l'iscrizione, la famiglia o la scuola di provenienza devono far pervenire all'Istituto accogliente documentazione accertante lo stato di disabilità.</p> <p>All'atto dell'iscrizione i genitori devono segnalare particolari necessità (es. trasporto, esigenze alimentari, terapie da seguire, assistenza per l'autonomia)</p>		
II FASE PRE-	ENTRO SETTEMBRE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Il Dirigente Scolastico, ricevuta la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo riservato e la condivide con il Referente BES che stabilisce contatti con la scuola di provenienza per una più approfondita conoscenza dell'alunno. ➤ Il Dirigente Scolastico, con il Referente BES, compone le classi individuando il contesto più adatto a garantire l'inclusione dell'alunno disabile, tenendo conto di quanto stabilito dalla normativa vigente in merito al numero massimo di alunni per classe in presenza di alunni con B.E.S., ed assegna alla classe il Docente di Sostegno che affiancherà l'alunno.

ACCOGLIENZA		<p>➤ Il Dirigente Scolastico, ove necessario, invia richiesta agli Enti locali e alla Provincia di: - assistenza specialistica di base e alla comunicazione (art. 42 e 44 DPR 616/77; art. 13 comma 3 Legge 104/92) - trasporti e/o esigenze particolari.</p>
<p>III FASE</p> <p>ACCOGLIENZA E PROGETTAZIONE DIDATTICO-EDUCATIVA</p>	<p>ENTRO PRIMO TRIMESTRE SCOLASTICO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Saranno programmati incontri tra la famiglia, il Coordinatore di classe e il docente di sostegno per la raccolta di informazioni (obiettivi prefissati raggiunti o non raggiunti, abilità cognitive, potenzialità sviluppate e modalità relazionali). Il docente di sostegno chiede al DS di prendere visione del fascicolo personale dell'alunno. • Il docente di sostegno, nel corso del primo Consiglio di classe, relaziona su quanto emerso dalla lettura della documentazione relativa all'alunno e dagli incontri con la famiglia. • I docenti della classe valutano l'opportunità di fornire alla classe informazioni relative alla disabilità, avvalendosi, se necessario, dell'aiuto dei genitori dell'alunno o di personale competente, al fine di favorire l'inclusione dell'alunno. • I docenti della classe, sulla base di quanto desumibile dalla documentazione presentata, organizzano una prima serie di attività finalizzate ad un positivo inserimento nella scuola. In particolare, nell'ambito delle attività finalizzate all'accertamento del possesso dei prerequisiti (test d'ingresso), predispongono verifiche adeguate alla disabilità evidenziata nella diagnosi, i cui risultati, integrati dall'osservazione in classe, permetteranno di desumere le informazioni da inserire nel P.E.I. dell'alunno diversamente abile. • Entro la fine di Ottobre, i primi di Novembre, nel primo incontro del GLHO e sulla base della documentazione personale dell'alunno e delle informazioni raccolte, si definisce il P.E.I. e si decide la programmazione che l'alunno dovrà svolgere: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Programmazione didattica curricolare ✓ Programmazione differenziata.
<p>IV FASE</p> <p>INCLUSIONE</p>	<p>DURANTE L'ANNO SCOLASTICO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Tutti docenti del Consiglio di classe sono tenuti ad osservare scrupolosamente quanto stabilito nel P.E.I., sia per quanto riguarda la somministrazione delle verifiche (scritte, orali e pratiche) sia per quanto concerne la loro valutazione. • Le <u>verifiche</u> devono essere concordate tra docenti curricolari e docente di sostegno al fine di adeguarle alle difficoltà e alle potenzialità dell'alunno. • La <u>valutazione</u> deve tener conto della situazione di partenza, del livello di maturazione raggiunto, delle attività programmate e dei risultati conseguiti. • Il docente di sostegno informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con BES della loro presenza e del P.E.I. adottato.

<p>V FASE</p> <p>VALUTAZIONE</p> <p>DEL PERCORSO DI</p> <p>INCLUSIONE</p>	<p>APRILE -</p> <p>MAGGIO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Il GLHO verifica la programmazione definita nel P.E.I. valutando l'opportunità, se necessario, di eventuali modifiche ed integrazioni migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate e conferma il rapporto orario di sostegno. • Per gli alunni diversabili in classi terminali al grado di istruzione frequentata, si dovrà provvedere all'aggiornamento del PDF o Profilo di Funzionamento se entrerà in vigore la nuova normativa.
	<p>GIUGNO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • L'insegnate di sostegno elabora la relazione finale e la condivide col C.d.C. • Per gli alunni che devono sostenere gli esami di stato del I ciclo di istruzione, l'insegnate di sostegno predispone il documento di presentazione agli esami, con l'indicazione a quali tipologie di prove l'alunno sarà sottoposto: se comuni alla classe o appositamente strutturate. <p>E' a discrezione del Consiglio di Classe, valutare se l'alunno dovrà partecipare alle prove INVALSI, e a quali tipologie di prove ed eventualmente di quali strumenti compensativi e misure dispensative, previste dalla normativa, potrà avvalersi.</p> <p>Si ricorda che per il rilascio del diploma di scuola secondaria di I grado, le prove dovranno fare riferimento al P.E.I. dell'alunno.</p> <p>Solo per quegli alunni che non si presenteranno agli esami di stato e non presenteranno idonea documentazione giustificativa, verrà rilasciato solo l'attestato di credito formativo. (D.lgs. 62 del 2017- capo III art. 8)</p>



SEZIONE II

ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA)

Premessa

La legge 170/2010 e il D.M. 12/7/2011 riconoscono come **Disturbi Specifici di Apprendimento (D.S.A.)** le difficoltà isolate e circoscritte mostrate da un bambino nella lettura, nella scrittura e nel calcolo, in una situazione in cui il livello scolastico globale e lo sviluppo intellettuale sono nella norma e non sono presenti deficit sensoriali e patologie neurologiche.

I disturbi specifici di apprendimento si manifestano in bambini con adeguate capacità cognitive, uditive, visive e compaiono con l'inizio dell'insegnamento scolastico.

La comunità scientifica internazionale ha stabilito un criterio fondamentale per la definizione e la diagnosi dei DSA: il criterio della "discrepanza" cioè l'inattesa "scollatura" o "divario" tra il livello intellettuale complessivo (comunemente detta "intelligenza") e la riuscita negli apprendimenti di base.

La Legge distingue e classifica i disturbi specifici in:

DISLESSIA

Difficoltà specifica nell'imparare a leggere in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura.

In genere il bambino ha difficoltà a riconoscere e comprendere i segni associati alla parola, a leggere rapidamente e correttamente.

DISGRAFIA

Difficoltà a livello grafo-esecutivo. Il disturbo della scrittura riguarda la riproduzione dei segni alfabetici e numerici con tracciato incerto, irregolare. È una difficoltà che investe la scrittura, ma non il contenuto.

DISORTOGRAFIA

Difficoltà ortografiche. La difficoltà riguarda l'ortografia. In genere si riscontrano difficoltà a scrivere le parole usando tutti i segni alfabetici e a collocarli al posto giusto e/o a rispettare le regole ortografiche (accenti, apostrofi, forme verbali etc.).

DISCALCULIA

Difficoltà negli automatismi del calcolo, nell'elaborazione dei numeri e/o nella scrittura e/o nella lettura del numero.

La Dislessia, Disgrafia, Disortografia e Discalculia possono manifestarsi tutte insieme nel bambino (ed è il caso più frequente di comorbilità) oppure comparire isolatamente.

LE FINALITA' PERSEGUITE DALLA LEGGE PER LE PERSONE CON DSA

- a) garantire il diritto all'istruzione;
- b) favorire il successo scolastico, anche attraverso misure didattiche di supporto, garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità;
- c) ridurre i disagi relazionali ed emozionali;
- d) adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- e) preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA;
- f) favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi;
- g) incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione;
- h) assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale

RILEVAZIONE DI SINTOMI PREMONITORI IN OGNI ORDINE DI SCUOLA (INFANZIA, PRIMARIA, SECONDARIA DI I GRADO)

Scuola dell'infanzia e 1[^] biennio di scuola primaria

- A 4/5 anni difficoltà di linguaggio, di pronuncia dei suoni o frasi incomplete.
- Difficoltà a riconoscere le lettere del proprio nome.
- Scarsa abilità nell'utilizzo delle parole nei giochi linguistici, nelle rime, nelle storielle inventate, nell'invenzione di nomi per i personaggi, nelle filastrocche
- Difficoltà nel comprendere frasi con costruzione non lineare

- Disinteresse per i giochi di parole
- Non adeguata padronanza fonologica
- Difficoltà nella copia da modello e disordine nel foglio
- Lentezza nelle varie attività
- Manualità fine inadeguata
- Difficoltà sintattica
- Disturbo della memoria a breve termine
- Goffaggine nel vestirsi, allacciarsi le scarpe, riordinare

Classe 3^a 4^a 5^a scuola primaria e scuola secondaria di I grado

- Difficoltà di copiatura dalla lavagna
- Distanza dal testo e postura particolare per leggere
- Perdita della riga e salto della parola in lettura
- Difficoltà ad utilizzare lo spazio del foglio
- Disgrafia seria
- Scrittura con caratteri troppo grandi e/o troppo piccoli
- Difficoltà con diversi caratteri tipografici, confusione e sostituzione di lettere in particolare con l'uso dello stampato minuscolo
- Lettere e numeri scritti a specchio
- Sostituzione di suoni simili
- Omissione nei suoni difficili da pronunciare
- Difficoltà nell'uso delle doppie
- Generale inadeguata padronanza fonologica
- Punteggiatura e/o maiuscole ignorate
- Difficoltà ad imparare l'ordine alfabetico e ad usarlo
- Difficoltà a memorizzare termini difficili e specifici delle discipline
- Difficoltà nell'apprendere la lingua straniera
- Difficoltà di attenzione e concentrazione
- Difficoltà ad essere puntali
- Difficoltà a sapere che ore sono all'interno della giornata
- Difficoltà a leggere l'orologio
- Difficoltà
- a memorizzare i giorni della settimana, i mesi, l'ordine alfabetico

INDIVIDUALIZZAZIONE - PERSONALIZZAZIONE

I disturbi specifici di apprendimento sono di origine neurobiologica, ma gli alunni con DSA sviluppano particolari stili di apprendimento volti a compensare le loro difficoltà e, posti in condizioni favorevoli, possono raggiungere gli obiettivi previsti.

Un insegnamento di tipo inclusivo, che tenga conto dei diversi stili di apprendimento, favorisce in generale tutti gli alunni, ma nel caso di un alunno con DSA diventa un elemento essenziale per il suo successo scolastico: l'obiettivo è quello di creare condizioni di apprendimento che riducano gli effetti del suo disturbo.

Una pratica didattica inclusiva rivolta a tutta la classe costituisce perciò anche una forma di "prevenzione" nei confronti dei casi sospetti o ancora non manifesti di DSA.

Gli insegnanti sono tenuti all'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come "strumento di garanzia del diritto allo studio" rivolto alla totalità degli alunni componenti il gruppo classe. (Linee Guida)

La **didattica individualizzata** pone obiettivi comuni a tutta la classe ma varia e adatta le metodologie in funzione della fisiologica pluralità degli stili e dei ritmi di apprendimento, cercando di proporre diverse "vie d'accesso" ai contenuti disciplinari.

La **didattica personalizzata**, invece, calibra l'offerta didattica sulla specificità personale e può prevedere momenti appositamente dedicati.

IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

Il Piano Didattico Personalizzato è un documento che garantisce all'alunno l'opportunità di una didattica il più possibile funzionale al suo modo di apprendere ed è pertanto il frutto di una buona comunicazione tra specialisti, scuola e famiglia.

Nel PDP si illustra la situazione dello studente nel suo percorso di apprendimento, i suoi punti di forza (anche extra-scolastici), i suoi punti deboli. Sulla base dell'osservazione delle sue caratteristiche si elabora un progetto nel quale citare le strategie didattiche e metodologiche che il team docenti ritiene più funzionali a promuovere le potenzialità del bambino e a garantirgli un pieno successo formativo. Secondo la 170/2010 gli insegnanti devono anche adottare strumenti compensativi e misure dispensative atte a permettere allo studente di rimuovere gli ostacoli per il suo apprendimento. Particolare importanza riveste la valutazione, personalizzata sui reali progressi dell'alunno e basata su diverse tipologie di verifiche.

Questo documento, infatti, per sua natura flessibile, necessita della costante verifica sul campo e conseguentemente deve prevedere un opportuno monitoraggio per eventuali adeguamenti.

- Il PDP deve essere sottoscritto da tutti i docenti che firmandolo si assumono la responsabilità del percorso che questo documento prevede.
- Fondamentale risulta il ruolo della famiglia, senza l'approvazione della quale il PDP non ha modo di esistere.
- La mancata adesione della Famiglia alla stesura del PDP, non solleva gli insegnanti dall'attuazione del diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, dal momento che la Direttiva Ministeriale richiama i principi della personalizzazione della Legge 53/2003.

MISURE DISPENSATIVI E STRUMENTI COMPENSATIVI

(Team docenti / consigli di classe / famiglia)

Nell'ambito del PDP vengono definite le modalità con cui utilizzare le misure dispensative e/o compensative prescritte nella segnalazione diagnostica, con l'obiettivo di non pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento.

Nella scuola primaria è consigliabile ricorrere a tali misure con cautela e flessibilità, prediligendo finché possibile strategie didattiche inclusive rivolte a tutta la classe.

Gli strumenti compensativi:

sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria, senza peraltro facilitare il compito, svolgendo la parte "automatica" della consegna permettendo all'alunno di concentrare l'attenzione sui compiti cognitivi più complessi (potrebbero essere paragonati ad una sorte di "stampelle"). (Esempi: la sintesi vocale o un mediatore che svolga la lettura ad alta voce di testi e consegne, il registratore per non dover prendere appunti, la videoscrittura con correttore ortografico, la calcolatrice, la tavola pitagorica, tabelle, formulari ...).

Importante è:

- Devono essere condivisi tra operatore, famiglia, scuola e alunno
- Devono essere accettati dall'alunno
- Devono essere insegnati all'alunno

Le misure dispensative:

sono interventi che consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficili e che non migliorano l'apprendimento, (Esempi:

dispensa dalla lettura ad alta voce, riduzione della lunghezza di una prova, deroga ai limiti di tempo per svolgere determinati esercizi ...)

L'adozione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative deve essere calibrata all'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, e frequentemente rivalutata in relazione ai benefici riscontrati ed al grado di partecipazione dell'alunno; è bene tenere presente che l'accettazione di questo tipo di diversificazioni didattiche spesso non costituisce un punto di partenza, ma un importante traguardo del percorso che l'alunno con DSA deve compiere per acquisire autostima nella consapevolezza delle proprie deficitarie peculiarità.

MODALITA' DI VERIFICA (team docenti / consigli di classe)

Le prove di verifica debbono permettere agli alunni con DSA di dimostrare la padronanza dei contenuti disciplinari a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria (ad es. leggere all'alunno il testo di un problema o di una verifica di comprensione del testo, leggere la consegna ad alta voce e verificarne la comprensione, fornire l'esempio oltre alla consegna, fare precedentemente una simulazione della verifica, prescindere dagli errori ortografici nel valutare un testo scritto, sostituire prove scritte con prove orali, ecc.) Le modalità di valutazione debbono essere coerenti con quanto concordato nel PDP: è opportuno che tutti gli insegnanti accettino anche risultati parziali confidando nel consolidamento di abilità e conoscenze grazie alla graduale acquisizione di strategie di compenso.

VALUTAZIONE

Nel D.P.R. del 22 giugno 2009 n.122, art. 10 si legge:

- 1. Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologico-didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.*
- 2. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove”.*

La valutazione per gli alunni DSA esclude gli aspetti che costituiscono il disturbo, per cui assume una valenza formativa più che sommativa (ad esempio, negli alunni disgrafici e disortografici non può essere valutata la correttezza ortografica e sintattica in tutte le discipline come, per gli studenti discalcolici, non sono valutabili le abilità di calcolo).

La valutazione di tutti gli studenti con BES è effettuata sulla base del PDP, in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati, anche in via temporanea. La strutturazione delle verifiche dovrà consentire allo studente il grado di prestazione migliore possibile. È opportuno che ciascun docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengano formulate (organizzazione percettiva delle informazioni nello spazio pagina, ripasso poco prima della verifica, formulazione della stessa domanda in differenti modalità...). Le verifiche vanno programmate informando lo studente.

Le prove scritte in lingua straniera vanno progettate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà che presenta lo studente. La prestazione orale va privilegiata. È buona prassi applicare, anche nelle verifiche, le misure che possono favorire le condizioni ottimali per una miglior prestazione possibile.

INDICAZIONI PER LO SVOLGIMENTO DEGLI ESAMI DI STATO

“Per le alunne e gli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA) certificati ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170, la valutazione degli apprendimenti, incluse l'ammissione e la partecipazione all'esame finale del primo ciclo di istruzione, sono coerenti con il piano didattico personalizzato predisposto nella scuola primaria dai docenti contitolari della classe e nella scuola secondaria di primo grado dal Consiglio di classe.” (art. 11, comma 9, D.lgs. 62/2017)

“Per la valutazione delle alunne e degli alunni con DSA certificato le istituzioni scolastiche adottano modalità che consentono all'alunno di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento conseguito, mediante l'applicazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi di cui alla legge 8 ottobre 2010, n. 170, indicati nel piano didattico personalizzato”. (art. 11, comma 10, D.lgs. 62/2017).

Per gli alunni con disturbi specifici di apprendimento (D.S.A.) adeguatamente certificati, la valutazione e la verifica degli apprendimenti verrà effettuata secondo le indicazioni della normativa vigente (Nota Ministeriale del 05/10/2004 Prot. 4099, art.10 del D.P.R. n.122 del 2009, legge n. 170 del 2010, D.M. 5669 del 2011, “Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento” del luglio 2011). Gli alunni con D.S.A. sostengono le prove d'esame secondo le modalità previste dall'art 14 del D.M. n.741/2017.

In sede di Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, si terrà conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a questo fine, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, saranno adottati gli strumenti metodologico – didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei dal Consiglio di Classe coerentemente con il Piano Didattico Personalizzato del singolo studente (P.D.P.).

Pertanto, i Consigli di classe:

- predispongono attività didattiche personalizzate e individualizzate;
- redigono il Piano Didattico Personalizzato con l'indicazione degli strumenti compensativi, delle misure dispensative e dei criteri di valutazione per l'alunno;
- somministrano prove coerenti con gli obiettivi personalizzati e con il PDP;
- esprimono una valutazione riferita agli obiettivi fissati per l'alunno.

I Consigli di Classe adottano “modalità valutative che consentono all'alunno o allo studente con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare – relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove – riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria” (art. 6 D.M. 5669/2011).

In fase di verifica e di valutazione, lo studente con DSA può usufruire di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove o, in alternativa e comunque nell'ambito degli obiettivi disciplinari previsti per la classe, di verifiche con minori richieste (Linee Guida sui DSA, 12/07/2011).

Anche in sede di Esame di Stato, sulla base del disturbo specifico, possono essere riservati tempi più lunghi di esecuzione delle prove ed è assicurato l'utilizzo degli strumenti compensativi più idonei e dei criteri valutativi attenti al contenuto piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte sia nei colloqui orali.

Gli alunni con D.S.A. partecipano alle prove INVALSI (art. 4 e 7 del decreto legislativo n. 62/2017), sempre mediante il possibile utilizzo di strumenti dispensativi e compensativi coerenti con il piano didattico personalizzato.

Nell'ambito delle lingue straniere, la scuola mette in atto ogni strategia didattica possibile:

- privilegiando l'espressione orale ed in particolare valutando l'efficacia comunicativa;
- valorizzando la comprensione del senso generale del messaggio scritto, ricorrendo alle misure dispensative e agli strumenti compensativi più opportuni, progettando, presentando e valutando le prove scritte secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA;

- dispensando dalle prove scritte in presenza di certificazione, dietro esplicita richiesta scritta da parte della famiglia e approvazione del Consiglio di Classe.

“Per l’alunna o l’alunno la cui certificazione di disturbo specifico di apprendimento prevede la dispensa dalla prova scritta di lingua straniera, in sede d’esame di Stato, la sottocommissione stabilisce modalità e contenuti della prova orale sostitutiva della prova scritta di lingua straniera”.

Art. 11, c. 12, D. Lgs. N. 62/2017

In caso di dispensa dalle prove scritte in lingua straniera, in sede di esame di Stato è possibile prevedere una prova orale sostitutiva di quella scritta.

Modalità della prova sostitutiva in caso di dispensa

Atteso che l’alunno durante l’anno sia stato esonerato dalla prova scritta,

- la Sottocommissione sarà costituita da n. 3 docenti: i docenti di lingue straniere e un altro docente appartenente allo stesso Consiglio di Classe;
- la prova sostitutiva sarà somministrata, preferibilmente, al termine delle prove scritte di lingue straniere effettuate dal resto della classe;
- utilizzo di idonei strumenti compensativi e dispensativi in riferimento al P.D.P.

Contenuti della prova sostitutiva

I contenuti della prova sostitutiva saranno il più possibile vicini a quelli proposti al resto della classe nelle prove scritte.

I criteri di valutazione tengono conto:

- del raggiungimento degli obiettivi in base alle potenzialità;
- dei progressi fatti rispetto alla situazione di partenza;
- delle abilità sviluppate;
- della partecipazione e dell’attenzione dimostrata;
- dell’impegno nell’organizzazione ed esecuzione del lavoro;
- del livello di autonomia e di maturazione personale raggiunto.

Il D.M. n.741 del 2017, al comma 8 dell’art.14, ha specificato che “nella valutazione delle prove scritte, la sottocommissione, adotta criteri valutativi che tengano particolare conto delle competenze acquisite sulla base del piano didattico personalizzato”.

Diventa pertanto fondamentale, in sede di riunione preliminare:

1. riprendere le modalità di valutazione, già deliberate in seno al collegio dei docenti;
2. ratificare i criteri valutativi di cui al comma 8 dell’art.14 del D.lgs. n.62/2017;
3. stabilire:
 - Tempi accordati per lo svolgimento della prova scritta;

- Gli strumenti compensativi che gli alunni con DSA potranno utilizzare;
- I contenuti orali sostitutivi della prova scritta di lingua straniera in presenza di dispensa;
- le prove differenziate in caso di esonero dall'insegnamento delle lingue straniere, coerenti con il percorso svolto.

Esonero dallo studio delle lingue straniere

“In casi di particolare gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunna o l'alunno, su richiesta della famiglia e conseguente approvazione del Consiglio di classe, è esonerato dall'insegnamento delle lingue straniere e segue un percorso didattico personalizzato. In sede di esame di Stato sostiene prove sostitutive, coerenti con il percorso svolto, con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma. L'esito dell'esame viene determinato sulla base dei criteri previsti dall'articolo 8” (cfr. comma 13 art.11 D.lgs. n.62 del 2017).

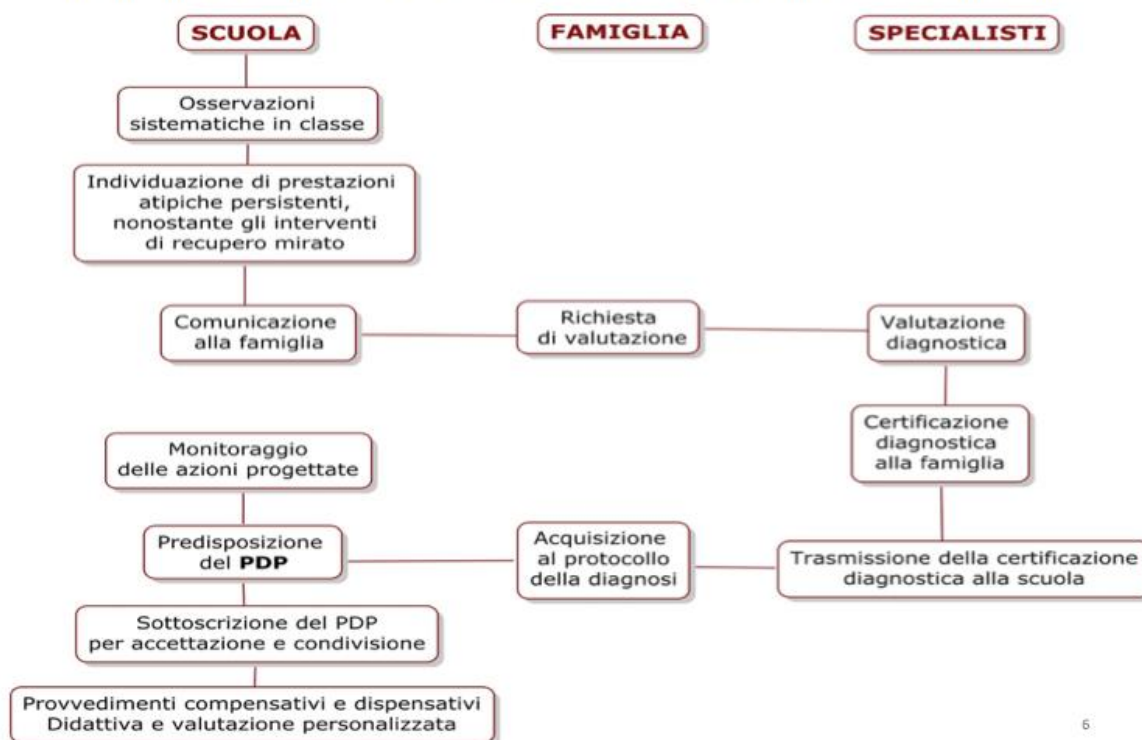
QUADRO SINOTTICO PER L'INCLUSIONE NELLA SCUOLA

COSA FARE	CHI FA	QUANDO
Identificazione di alunni con problematiche riconducibili a DSA	Insegnanti di classe	Particolare attenzione nel primo biennio della scuola primaria. Durante tutto l'anno scolastico
Attività di recupero mirato	Insegnanti di classe	Durante tutto l'anno scolastico
Segnalazione alla <u>famiglia</u> delle persistenti difficoltà nonostante gli interventi di recupero mirato	Insegnanti di classe	Durante tutto l'anno scolastico
Richiesta di valutazione presso il Servizio Sanitario Nazionale o specialisti privati	Famiglia	Durante tutto l'anno scolastico
Iter diagnostico e documento di Certificazione diagnostica da consegnare alla famiglia	Servizio Sanitario Locale o specialisti privati	Durante tutto l'anno scolastico
Consegna alla scuola della certificazione	Famiglia	Durante tutto l'anno scolastico
Acquisizione della documentazione - Inserimento nel fascicolo personale dell'alunno - Comunicazione al Referente Inclusione - Consegna diagnosi al Coordinatore/Insegnante di classe	Uffici di Segreteria Area Alunni	Durante tutto l'anno scolastico

Informazioni circa le disposizioni normative vigenti - Indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensativi	Referente	Durante tutto l'anno scolastico
Stesura PDP per il quale sono previsti incontri anche con la famiglia, educatori doposcuola, tutor dell'apprendimento, equipe socio-sanitaria -Provvedimenti compensativi e dispensativi - Didattica e valutazione personalizzata -convocazione della famiglia per la condivisione e la firma	Consiglio di Classe /Docenti di classe Famiglia Educatori dopo-scuola Tutor dell'apprendimento Equipe socio-sanitaria	Entro il primo trimestre. Se presentato dopo il 31 marzo si adotteranno tutte le misure dispensative o gli strumenti compensativi, ma il PDP verrà redatto all'inizio dell'anno scolastico successivo.
Consegna PDP firmato al Referente	Coordinatore	Entro 5 gg dalla firma dei genitori.
Inserimento del PDP nel fascicolo personale dell'alunno	Segreteria/Referente	

Dalle Linee Guida: **CHI FA CHE COSA**

Con l'intento di semplificare e di riassumere le varie fasi, previste dalla Legge



6

COME RICHIEDERE LA DIAGNOSI DI DISTURBO SPECIFICO DI APPRENDIMENTO

La normativa prevede che la diagnosi può essere fatta sia dalle strutture pubbliche (ASL) tramite presentazione di richiesta del medico curante con l'indicazione "Sospetto DSA" e poi recandosi presso lo sportello del CUP per prenotare la visita; oppure tramite uno specialista privato, psicologo, neuropsichiatra, che privatamente sottoporrà il minore alle diverse batterie di test previste a livello ministeriale per l'accertamento del disturbo.

I test utilizzati saranno uguali per entrambe le tipologie di certificazioni scelte, tendono a valutare le abilità cognitive e scolastiche, al fine della diagnosi di DSA.

QUALI ABILITA' VENGONO OSSERVATE NELLA SOMMINISTRAZIONE DEI TEST

TEST	RISULTATI	ABILITA'	VALUTATE
ESAME NEUROLOGICO	Esame obiettivo	Riflessi, eventuale invio per valutazioni specialistiche di udito, vista, o altro (es. esami genetici, risonanza magnetica o elettroencefalogramma)	Descrittivo
LETTURA	Prove MT (<i>Cornoldi e Colpi</i>)	- Comprensione del testo (dalle medie c'è sia quello narrativo che quello informativo) - Correttezza (= errori in lettura) - Rapidità (= velocità in lettura)	Deviazioni standard Percentili Fasce prestazionali
	DDE-2 (<i>Sartori, Job e Cornoldi</i>) = Dislessia e Disortografia Evolutiva	Decodifica orale parole e non parole, sia come correttezza sia come rapidità: - Parole → accesso al lessico in parole ad alta/bassa frequenza e alto/basso valore d'immagine (= forma percettivamente riconoscibile) - Non parole → transcodifica da stringa scritta a stringa fonologica (= suono della parola)	Deviazioni Standard Percentili
SCRITTURA	DDE-2 (<i>Sartori, Job e Cornoldi</i>) = Dislessia e Disortografia Evolutiva	Decodifica scritta di parole e no - Deviazioni errori in scrittura): - Parole → accesso al lessico in parole ad alta e bassa frequenza e ad alto e basso valore d'immagine (= forma percettivamente riconoscibile) - Non parole → transcodifica da stringa fonologica (= suono della parola) a parola scritta - Omofone → (al posto oppure oltre al dettato) dettato di frasi	Deviazioni standard Percentili Fasce prestazionali
	Batteria di scrittura e competenza ortografica (<i>Tressoldi e Cornoldi</i>)	- Dettato di brano (= errori di scrittura con accesso al lessico) - Prova di velocità di scrittura (si fa anche una valutazione qualitativa)	Deviazioni standard Percentili Fasce prestazionali

	BHK (Tbrina e Rossini) → Scheda sintetica per la valutazione della scrittura in età evolutiva	- Velocità della scrittura - Leggibilità della scrittura	Deviazioni Standard Percentili Fasce prestazionali
	Valutazione qualitativa della scrittura	- Postura generale e prensione dello strumento o grafico - Presenza di dolore - Qualità del tratto grafico	Descrittiva

MATEMATICA	AC-MT (<i>Cornoldi, Lucangeli e Bellina</i>) = Abilità di Calcolo MT	- Operazioni scritte → capacità di mettere in atto procedure di calcolo - Conoscenza numerica → comprensione della semantica del numero e della quantità - Accuratezza → quantità di errori - Tempo totale → tempo necessario per l'elaborazione dei calcoli	Deviazioni standard Percentili
	BDE (<i>Biancardi</i>) = Batteria per la Discalculia Evolutiva	- QN = Quoziente Numerico (→ conoscenza di numeri, quantità, serie automatiche) - QC = Quoziente di Calcolo (→ capacità di operare con le diverse operazioni e di mettere in atto strategie) - QNC = Quoziente Numerico e di Calcolo	- Punti Z
	SPM (<i>Lucangeli, Tressoldi, Cendron</i>) = Soluzione dei Problemi Matematici	Passaggi cognitivi per la comprensione e la risoluzione dei problemi: Comprensione → saper recepire le informazioni importanti nel testo - Rappresentazione → immagine che identifichi il problema - Categorizzazione → problemi con struttura e soluzione simile - Pianificazione → dei passaggi intermedi per ottenere il risultato - Svolgimento → messa in atto del piano di soluzione e calcolo	Deviazioni standard Percentili
COGNITIVO	WISC III	- QI = Quoziente Intellettivo totale - QIP = Quoziente Intellettivo delle abilità di Performance - QIV = Quoziente Intellettivo delle abilità Verbali	Punti z
	WISC IV	- ICV = Indice di Competenza Verbale - IRP = Indice di Ragionamento visuo- Percettivo - IML = Indice di Memoria Verbale - IVE = Indice di Velocità di Elaborazione - QI = Quoziente Intellettivo totale - IAG = Indice di Abilità Generale (esclude difficoltà di memoria e rapidità) - ICC = Indice di Competenza Cognitiva (risorse di memoria e velocità)	Punti Z
	Matrici di Raven	Test cognitivo non verbale	Deviazioni Standard
ALTRE ABILITA'	Test delle Campanelle	Abilità attentive Deviazioni Standard	Deviazioni Standard

	Figura di Rey	Abilità attentive, di memoria percettiva e di punteggio capacità/strategie visuo-costruttive	Equivalente 0-5
--	---------------	--	-----------------

Come leggere i risultati.

● **DEVIAZIONI STANDARD (DS):**

- 0 ds → nella media
- Da -1 ds a +1 ds → variabilità nella media
- Da -1 ds a -2 ds → richiesta di attenzione → utili attività di recupero e potenziamento didattico
- Inferiore a -2 ds → punteggio patologico
- Da -2 ds a -3 ds → livello lieve
- Da -3 ds a -4 ds → livello medio →? disabilità (L. 104) e sostegno
- Inferiore a -4 ds → livello grave → disabilità (L.104) e sostegno

● **PERCENTILI O DECILI:**

- 50° percentile o 5° decile → nella media
- Da 25° a 75° percentile o 3°-7° decile variabilità nella media
- Da 5°-10° al 25° percentile 1°-3° decile fascia di richiesta di attenzione → attività di recupero e potenziamento didattico
- <10° o <5° percentile o <1° decile punteggio patologico → terapia specifica + disabilità (l. 104) e sostegno

● **FASCE PRESTAZIONALI:**

- Prestazione ottimale o criterio completamente raggiunto (CCR)
- Prestazione sufficiente (PS)
- Richiesta di attenzione (RA) → utili attività di recupero e potenziamento didattico
- Richiesta di intervento immediato (RII) → terapia specifica +? disabilità (L. 104) sostegno

● **PUNTI Z:**

- 100 media
- Da 85 a 115 → variabilità nella media
- Da 70 a 85 → richiesta di attenzione o quadro borderline → utili attività di recupero potenziamento didattico
- Sotto il 70 → punteggio patologico → terapia specifica
- Da 50-55 a 70 → deficit lieve →? disabilità (L. 104) e sostegno
- Da 35-40 a 50-55 → deficit medio → disabilità (L. 104) e sostegno
- Da 20-25 a 35-40 → deficit grave → disabilità (L. 104) e sostegno
- Inferiore a 20-25 → deficit gravissimo → disabilità (L. 104) e sostegno

● **PUNTEGGIO EQUIVALENTE:**

- 3-5 → media
- 1-2 → richiesta di attenzione → utili attività di recupero e potenziamento didattico
- 0 → patologico → terapia



SEZIONE III

ALTRI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

ALUNNI CON ALTRA CERTIFICAZIONE

Premessa

Gli alunni che manifestano Bisogni Educativi Speciali, con certificazioni non riconducibili alla L.104 /92 né alla L 170 /2010, per determinati periodi, sono accompagnati nel loro iter scolastico dal C.d.C che decide se redigere o meno un PDP, avendo cura di verbalizzare le motivazioni della decisione.

Le richieste dei genitori, accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, porteranno ad un PDP, con eventuali misure compensative, dispensative, strategie didattiche, solo se il C.d.C è concorde nel valutare l'efficacia di questi strumenti, lungo tutto il corso dell'anno scolastico. Se formulato, il PDP viene condiviso con le famiglie.

Il C. di C. prende visione della (eventuale) diagnosi ovvero prende in esame le informazioni inerenti situazioni di difficoltà di cui viene a conoscenza. In caso di necessità, se vi è la disponibilità dello specialista che ha redatto la diagnosi, lo incontra oppure lo contatta per raccogliere informazioni utili.

In assenza di diagnosi, il C. di C. se rileva una significativa situazione di difficoltà (sulla base di adeguate motivazioni pedagogiche e didattiche), delibera a maggioranza, la stesura del PDP, verbalizzando anche gli eventuali dissensi. (Nota Ministeriale MIUR del 22/11/2013, n°2363).

ALTRI ALUNNI BES (D.M.27.12.2012 ; CM n°6 del 08.03.2013)

-Disturbi Evolutivi Specifici (ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio DOP, Borderline Cognitivo o Funzionamento Intellettivo Limite (FIL), Disturbo del Linguaggio (DL), Deficit delle abilità non verbali, Disprassia, Disturbo della condotta in adolescenza, Disturbo dello spettro autistico lieve, plusdotazione), con presenza di documentazione sanitaria o in attesa di approfondimento diagnostico.

- nel seguire i ritmi di apprendimento della classe a causa delle difficoltà attentive.

In alcuni soggetti prevale la disattenzione, in altri l'iperattività/impulsività, ma nella maggior parte dei casi i due problemi coesistono.

Il protocollo operativo utile a migliorare l'apprendimento ed il comportamento degli alunni con ADHD in classe, prevede che siano considerati alcuni aspetti durante l'organizzazione didattica:

- predispongano l'ambiente nel quale viene inserito lo studente con ADHD in modo tale da ridurre al minimo le fonti di distrazione
- prevedano l'utilizzo di tecniche educative di documentata efficacia (es. aiuti visivi, introduzione di routine, tempi di lavoro brevi o con piccole pause, gratificazioni immediate, procedure di controllo degli antecedenti e conseguenti).

I docenti inoltre potranno avvalersi dei seguenti suggerimenti:

1. Definire con tutti gli studenti poche e chiare regole di comportamento da mantenere all'interno della classe.
2. Concordare con l'alunno piccoli e realistici obiettivi comportamentali e didattici da raggiungere nel giro di qualche settimana.
3. Allenare il bambino ad organizzare il proprio banco in modo da avere solo il materiale necessario per la lezione del momento.
4. Occuparsi stabilmente della corretta scrittura dei compiti sul diario.
5. Incoraggiare l'uso di diagrammi di flusso, mappe, tabelle, parole chiave per favorire l'apprendimento e sviluppare la comunicazione e l'attenzione.
6. Favorire l'uso del computer e di enciclopedie multimediali, vocabolari su CD, ecc.
7. Assicurarsi che, durante l'interrogazione, l'alunno abbia ascoltato e riflettuto sulla domanda e incoraggiare una seconda risposta qualora tenda a rispondere frettolosamente.
8. Organizzare prove scritte suddivise in più parti e invitare lo studente ad effettuare un accurato controllo del proprio compito prima di consegnarlo.
9. Comunicare chiaramente i tempi necessari per l'esecuzione del compito (tenendo conto che l'alunno con ADHD può necessitare di tempi maggiori rispetto alla classe o viceversa può avere l'attitudine di affrettare eccessivamente la conclusione).
10. Valutare gli elaborati scritti in base al contenuto, senza considerare esclusivamente gli errori di distrazione, valorizzando il prodotto e l'impegno piuttosto che la forma.
11. Le prove scritte dovrebbero essere suddivise in più quesiti.
12. Evitare di comminare punizioni mediante: un aumento dei compiti per casa, una riduzione dei tempi di ricreazione e gioco, l'eliminazione dell'attività motoria, la negazione di ricoprire incarichi

collettivi nella scuola, l'esclusione dalla partecipazione alle gite, salvo motivazioni particolare espresse dal consiglio di classe.

13. Le gratificazioni devono essere ravvicinate e frequenti.

In merito alla norma sancita dal Decreto Ministeriale 16 gennaio 2009 n° 5 che riguarda “*Criteri e modalità applicative della valutazione del comportamento*” i docenti considereranno i fattori presenti nella diagnosi ADHD prima di procedere alla valutazione dell'alunno/a, in quanto il comportamento di un alunno con ADHD è condizionato fortemente dalla presenza dei sintomi del disturbo.

Importante è la collaborazione della famiglia che deve condividere le strategie individuate nel PDP e continuarle ad applicare anche a casa.

Alunni diagnosi di Funzionamento Intellettivo Limite (FIL)

Diagnosi di FIL (Funzionamento Intellettivo Limite) o Borderline, caratterizza gli alunni che non hanno un deficit cognitivo importante, ma che comunque hanno un Quoziente Intellettivo, al limite dei livelli standard. Il limite che definisce il ritardo mentale è un QI di 70 punti, e un'intelligenza normale si colloca tra i 90 e 110 punti.

Il funzionamento intellettivo limite è caratterizzato oltre ad un valore numerico che lo identifica tramite la prestazione ad un test anche da carenze in ambiti quali l'autonomia personale, la comunicazione, la cura di se stessi, le abilità sociali, le abilità accademico-scolastiche, le abilità lavorative, la capacità di usare le risorse della comunità o le abilità relative alla gestione del tempo libero. Il quadro è estremamente eterogeneo.

In alcuni casi, ciò che emerge è una ipoevoluzione nell'organizzazione cognitiva, immaturità psicoaffettiva e difficoltà ad acquisire un pensiero flessibile fondamentale per risolvere operazioni mentali complesse, a scuola come nella vita. In altri casi invece, la compromissione maggiore può riguardare l'area del linguaggio, trasversale a tutti gli apprendimenti scolastici, a fronte di buone prestazioni in compiti e attività che richiedono velocità e precisione.

Una diagnosi di FIL senza comorbidità con altri disturbi non rientra nelle certificazioni secondo la legge 104 del 1992 e non implica l'assegnazione di un insegnante di sostegno per la classe in cui è iscritto l'alunno.

Una diagnosi di FIL coinvolge la scuola secondo la logica della normativa dei Bisogni Educativi Speciali non certificati come disabilità.

Di norma è opportuno redigere un Piano Educativo Personalizzato (PDP) «calibrato sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita» (circolare ministeriale del 06.03.2013).

Spetta al Consiglio di classe definire i contenuti fondamentali di ogni disciplina alla base delle progettazioni educativo-didattiche adeguate per l'alunno/studente con FIL, da realizzare nel contesto classe (aula comune).

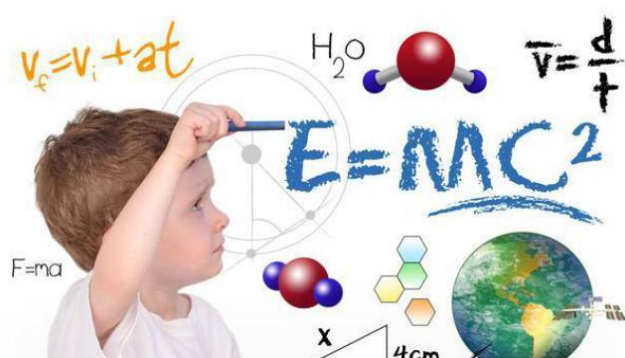
Per esempio, a livello di Scuola per l'infanzia, sarà opportuno assicurarsi che i prerequisiti fondamentali per affrontare la Scuola Primaria siano saldamente acquisiti. A livello di Scuola primaria si dovrà insistere sulle abilità strumentali fondamentali di lettura, scrittura, numero e calcolo, abilità che il bambino con FIL può raggiungere in maniera adeguata. Il PDP dovrà insistere sulle priorità evitando una rincorsa affannata e un impegno su tutti gli aspetti in cui il bambino risulti «indietro», per evitare fatica, confusione e sovraccarico. A livello di Scuola Secondaria di I grado questa linea andrà ulteriormente seguita assicurandosi che gli obiettivi siano gli stessi che per gli altri compagni, privilegiando i contenuti e le procedure essenziali. È importante dedicare energie al consolidamento delle basi del sapere,

Particolare attenzione dovrà essere rivolta, in tutti gli ordini di scuola, agli aspetti emotivi e relazionali e alla presenza di eventuali dinamiche di emarginazione all'interno della classe. Lo studente potrebbe aver bisogno: – di più tempo nell'apprendimento e nelle verifiche; – di avere un alleggerimento nell'impegno della memoria di lavoro (meno cose da tenere mentalmente presenti e meno azioni mentali da compiere sui dati memorizzati); – di affrontare gli apprendimenti dei compagni con maggiori riferimenti a situazioni concrete e meno a situazioni astratte; – di essere aiutato nella comprensione delle consegne dei compiti scolastici; – di essere incoraggiato nei momenti di crisi a livello di autostima; – di non essere sovraccaricato nei «compiti per casa».

(Riflessioni sul Funzionamento Intellettivo Limite o Borderline: proposta per una Discussione Proposta di discussione a cura di Renzo Vianello e Cesare Cornoldi).

ALUNNI IPERDOTATI

Detti anche “**Gifted**” nella letteratura nazionale e internazionale esistono diverse linee di orientamento teorico e di azione.



Una prima linea di orientamento sostiene che la dotazione sia essenzialmente riconducibile ad aspetti universali di **tipo biologico** rilevabili quantitativamente come di misura del QI (Quoziente di intelligenza) in termini di deviazione dalla norma.

Una seconda linea teorica sostiene che la dotazione sia il risultato di una sinergia tra gli aspetti universali e gli **effetti educativi ambientali**, rilevabili non solo sulla base di indicatori quantitativi, pure necessari alla misura dell'intensità della dotazione, ma anche di indici qualitativi quali creatività, pensiero divergente, autoregolazione, emozioni, ecc... (Come dimostrano i recenti studi di Epigenetica).

Punti di forza

Comunque questi alunni mostrano delle caratteristiche comuni ma con sfumature diverse, che possono essere:

- nell'apprendimento mostrano un pensiero logico e analitico, che gli permette di individuare prontamente modelli e relazioni, si impegnano per individuare soluzioni valide, alternative e creative ai problemi, amano le sfide intellettuali, saltano alcune fasi di apprendimento, possono imparare a leggere prima degli altri e la loro comprensione è migliore, colgono il significato del testo molto rapidamente, sono in grado di conservare ed elaborare grandi quantità di informazioni, possono richiamare una vasta gamma di conoscenze, cercano di scoprire in modo indipendentemente il come e il perché delle cose;
- nel pensiero creativo producono un gran numero di idee originali, mostrano giocosità intellettuale, immaginazione e fantasia, creano testi originali o inventano le cose, mostrano un acuto ed insolito senso dell'umorismo, amano fare speculazione e pensare al futuro, dimostrano consapevolezza delle qualità estetiche, cercano modalità insolite, piuttosto che i rapporti convenzionali;
- nelle caratteristiche motivazionali si sforzano di raggiungere elevati standard di realizzazione personale, sono autodiretti e preferiscono lavorare in modo indipendente, caratteristiche nella leadership sociale, prendono l'iniziativa nelle situazioni sociali, sono sicuri di sé e popolari con i coetanei, comunicano bene con gli altri, manifestano capacità di motivare un gruppo per raggiungere gli obiettivi, sono facilmente annoiati in compiti di routine, esprimono molto francamente le idee, le preferenze e le opinioni;
- nella caratteristiche psicologiche: mostrano notevole sensibilità su come gli altri li percepiscono, evidenziano un alto livello di resilienza, manifestano un'alta consapevolezza delle loro azioni; possono modificare il proprio comportamento per adattarsi ad una situazione, possono manifestare atteggiamenti depressivi perché "nessuno li capisce", possono manifestare una certa tendenza all'isolamento, possono mostrare bassa autostima e sensi di colpa.

Fragilità

- Disarmonie fra lo sviluppo cognitivo e quello motorio, il bambino iperdotato mostra sorprendenti abilità di lettura e di calcolo, ma nelle attività motorie può apparire “goffo o maldestro”, in altre parole decisamente in ritardo rispetto al gruppo dei pari;
- Difficoltà nelle relazioni sociali, in quanto il bambino iperdotato mostra interessi peculiari, che difficilmente trovano condivisione con i loro coetanei, e come qualsiasi altro bambino, hanno bisogno di amici.

Il 7 ottobre 1994 l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, durante la sessione relativa all'educazione dei bambini iperdotati, ha stilato la **Raccomandazione n. 1248** nella quale si sottolinea la necessità di sviluppare il loro potenziale intellettuale attraverso strumenti e condizioni di insegnamento particolari.

Infatti, secondo tale raccomandazione, “i bambini talentati dovrebbero poter beneficiare di condizioni adeguate di insegnamento, capaci di sviluppare completamente le loro potenzialità, nel loro interesse e nell'interesse della società. Nessun paese si può permettere di sprecare dei talenti, poiché sarebbe proprio uno spreco di risorse umane non riconosciute in tempo delle potenzialità intellettuali o di altra natura, per le quali sono necessari strumenti adeguati”.

Strategie didattiche

L'insegnante, per lavorare in un ambiente di apprendimento dove sono presenti tratti di plusdotazione ha necessità di:

- Essere informato sui bisogni specifici dei gifted students
- Conoscere il quadro di riferimento dal punto di vista psicopedagogico
- Fornire collegamenti tra discipline, andando oltre il programma prestabilito
- Sviluppare tecniche di problem solving e metodologie didattiche adeguate
- Arricchire il curriculum
- Promuovere le abilità utili a condurre autonomamente una ricerca
- Dimostrare una mentalità aperta e flessibile
- Strutturare unità di apprendimento per competenze chiave europee (Indicazioni Nazionali 2012) possono prevedere livelli di padronanza specifici, individuati a partire dai bisogni educativi specifici dei gifted.

Alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale



“Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche”

(Area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale, CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013).

Il termine “ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche” presuppone che un alunno (in assenza di diagnosi o certificazioni mediche), il quale mostra delle difficoltà di apprendimento legate al fatto di provenire da un ambiente con svantaggio socio-economico, con deprivazioni culturali o linguistiche (come nel caso degli stranieri), può essere aiutato dalla scuola con l’adozione di percorsi individualizzati e personalizzati come strumenti compensativi e/o dispensativi (CM MIUR n° 8-561 del 6/3/2013) .

Per gli alunni della scuola dell’infanzia è stato redatto un PDP specifico.

COSA FARE	CHI FA	QUANDO
Identificazione di alunni con particolari criticità	Insegnanti di classe	Durante tutto l’anno scolastico
Attività di recupero mirato	Insegnanti di classe	Durante tutto l’anno scolastico
Segnalazione alla <u>famiglia</u> delle persistenti difficoltà nonostante gli interventi di recupero mirato	Insegnanti di classe	Durante tutto l’anno scolastico
Richiesta di valutazione presso il Servizio Sanitario Nazionale o specialisti privati	Famiglia	Durante tutto l’anno scolastico
Iter diagnostico e documento di Certificazione diagnostica da consegnare alla famiglia	Servizio Sanitario Locale o specialisti privati	Durante tutto l’anno scolastico
Consegna alla scuola della certificazione	Famiglia	Durante tutto l’anno scolastico
Acquisizione della documentazione - Inserimento nel fascicolo personale dell’alunno - Comunicazione al Referente	Uffici di Segreteria Area Alunni	Durante tutto l’anno scolastico

Inclusione - Consegna diagnosi al Coordinatore/Insegnante di classe		
Informazioni circa le disposizioni normative vigenti - Indicazioni di base su strumenti compensativi	Referente	Durante tutto l'anno scolastico
Stesura PDP per il quale sono previsti incontri anche con la famiglia, educatori doposcuola, tutor dell'apprendimento, equipe socio- sanitaria -Provvedimenti compensativi e dispensativi - Didattica e valutazione personalizzata -convocazione della famiglia per la condivisione e la firma	Consiglio di Classe /Docenti di classe Famiglia Educatori dopo-scuola Tutor dell'apprendimento Equipe socio-sanitaria	Entro il primo trimestre. Se presentato dopo il 31 marzo si adotteranno tutte le misure dispensative o gli strumenti compensativi, ma il PDP verrà redatto all'inizio dell'anno scolastico successivo.
Consegna PDP firmato al Referente	Coordinatore	Entro 5 gg dalla firma dei genitori.
Inserimento del PDP nel fascicolo personale dell'alunno	Segreteria/Referente	

ALUNNI STRANIERI



I principi e le linee guida del protocollo sono stati desunti dalla seguente normativa:

- Costituzione della Repubblica Italiana 1948 art.34
- Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo ONU, 10 dicembre 1948
- Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo ONU, 20 novembre 1959
- C.M. n.301, 8 settembre 1989 – inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo
- C.M. n.205, 2 luglio 1990 – Educazione Interculturale –
- C. M. n.5, 12 gennaio 1994 - iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno
- C. M. n.73, 2 marzo 1994 – Il dialogo interculturale e la convivenza democratica –
- Legge n. 40, 6 marzo 1998(Turco-Napolitano) – disciplina dell'immigrazione e condizione giuridica dello straniero
- Decreto Legislativo n.286, 25 luglio 1998 “disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”

- DPR n.394/1999, art. 45 intitolato” Iscrizione scolastica...”
- L. n. 189,30 luglio 2002 (Bossi-Fini ha confermato le precedenti procedura di accoglienza)
- C.M. n.24/2006 febbraio “Linee guida per l’inserimento e l’integrazione degli alunni stranieri”
- La via italiana per la scuola interculturale l’integrazione degli alunni stranieri - MIUR- ottobre 2007
- C.M. n. 2/8 gennaio 2010: Indicazioni e raccomandazioni per l’integrazione di alunni con cittadinanza non italiana
- C.M. n. 8/6 marzo 2013: Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 “Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica. Indicazioni operative”
- Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri (MIUR, febbraio 2014. Aggiornamento dell’analogo documento del 2006)
- Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati (MIUR, dicembre 2014)

FASI DEL PROTOCOLLO D’ACCOGLIENZA PER L’INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI

- Commissione intercultura
- Iscrizione
- Prima accoglienza
- Determinazione della classe
- Accoglienza nella sezione/classe: compiti del Consiglio di classe
- Valutazione

COMMISSIONE INTERCULTURA

Composta dal Dirigente, dai docenti referenti l’integrazione scolastica, e da due docenti facenti parte del PAI.

I compiti della Commissione sono:

- il monitoraggio degli alunni stranieri presenti nell’Istituzione;
- la stesura di una scheda di rilevazione dati, al fine di facilitare l’inserimento dell’alunno;
- l’analisi dei problemi e dei bisogni emersi nel corso dell’a.s.;
- la ricerca di materiali didattici ed informativi consultabili dai docenti;
- la stesura e l’eventuale revisione del Protocollo;
- l’attuazione di attività di recupero linguistico, attraverso l’individuazione di risorse interne (insegnanti L2) ed esterne (mediatore culturale);
- il coordinamento degli insegnanti impegnanti nell’alfabetizzazione;

- la presa visione e la divulgazione della normativa esistente.

ISCRIZIONE

Per i minori con cittadinanza non italiana (art.45 DPR 349/99) le procedure di iscrizione possono intervenire ad inizio anno o al momento in cui l'alunno arriva in Italia.

Per gli alunni già inseriti nel sistema scolastico italiano le iscrizioni seguono gli adempimenti ministeriali comuni a tutti gli alunni.

I genitori all'atto dell'iscrizione comunicano alla segreteria scolastica le informazioni essenziali dell'alunno (codice fiscale, se in possesso, nome e cognome, data di nascita e residenza), compilano il modello on line, anche con l'aiuto della segreteria.

Se il minore straniero è in posizione di irregolarità, e quindi non possiede il codice fiscale, la domanda va compilata a cura della scuola, perché ciò non preclude il diritto allo studio, ma l'iscrizione a scuola non è requisito per la regolarizzazione della presenza sul territorio italiano né per il minore né per la famiglia.

Gli alunni stranieri vengono iscritti in via generale alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo diverse disposizioni deliberate dal collegio dei docenti che tengono conto del livello delle competenze, della scolarità pregressa, del livello di conoscenza della lingua italiana. Può essere prevista l'assegnazione a una classe diversa superiore o inferiore rispetto a quella anagrafica.

Qualora la scuola riscontri casi di minori abbandonati, non accompagnati, o privi dei genitori deve darne immediatamente comunicazione all'autorità pubblica. (art. 32 D.lgs. 286/98)

La documentazione

Anche i cittadini stranieri possono autocertificare i propri dati anagrafici.

Permesso di soggiorno e documenti anagrafici

La scuola è tenuta a richiedere se agli alunni sono state praticate le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la relativa certificazione. Se il minore ne è privo può rivolgersi all'Asl.

Documenti scolastici

La scuola richiede se la famiglia ha certificazioni scolastiche pregresse, specifiche dei percorsi di studio seguiti, in mancanza di ciò si avvale di quanto dichiarato dalla famiglia.

PRIMA ACCOGLIENZA

Il docente referente effettua un colloquio con i genitori e l'alunno.

Colloquio con i genitori:

- dare informazioni sul funzionamento della scuola;

- raccogliere informazioni sulla situazione familiare, sulla storia dell'alunno e sul processo migratorio della famiglia;
- se possibile avere un confronto sul funzionamento della scuola nel paese di origine;
- chiedere informazioni sulla biografia e sul percorso scolastico dell'alunno

Cosa consegnare:

- orari funzionamento della scuola e calendario scolastico;
- PTOF, se possibile nella lingua madre dell'alunno;
- modulistica utile per le comunicazioni con la scuola, se possibile nella lingua madre dell'alunno.

Colloquio con l'alunno:

- rilevare il livello di scolarizzazione;
- rilevare il livello di conoscenza della lingua italiana mediante test graduati per livello;
- rilevare le abilità logico-matematiche;
- rilevare le competenze linguistiche in inglese.

I colloqui si svolgeranno entro 2- 3 giorni dall'entrata a scuola. Si può prevedere, in caso di iscrizione in corso d'anno, che l'alunno non frequenti la scuola finché non saranno espletate le prime fasi del protocollo di accoglienza (iscrizione, colloquio, determinazione della classe).

Durante il colloquio con i genitori, se è possibile la comunicazione, sarà compito del docente referente rendere esplicito ciò che la scuola italiana richiede ad uno studente, ossia:

1. l'inserimento graduale nella scuola dell'infanzia;
2. lo svolgimento dei compiti a casa;
3. l'acquisto e la cura del materiale scolastico;
4. il rispetto della disciplina, pur considerando che la partecipazione dell'alunno durante le lezioni è sollecitata ed è considerata positiva;
5. la necessità da parte della famiglia di firmare avvisi, consensi per uscite didattiche, comunicazioni in caso di assenze ed altri avvisi;
6. l'acquisizione della lingua italiana, come obiettivo fondamentale
7. la partecipazione a corsi di alfabetizzazione L2 organizzati dalla scuola (se ci saranno disponibilità finanziarie, con personale di supporto) o percorsi individualizzati all'interno della classe, durante l'anno scolastico, considerando la prospettiva che l'alunno raggiunga una buona acquisizione della lingua italiana nell'arco di almeno 3 anni;
8. la puntualità e la frequenza regolare;
9. un rapporto proficuo "scuola – famiglia", ossia la partecipazione dei genitori alla vita scolastica.

Se la comunicazione con la famiglia è difficoltosa, si può utilizzare l'intervento di un mediatore culturale/linguistico, ove sarà possibile.

DETERMINAZIONE DELLA CLASSE

L'individuazione della sezione/classe è responsabilità del Dirigente Scolastico, secondo i criteri stabiliti dal Collegio Docenti e dal Consiglio d'Istituto, sulla base delle indicazioni fornite dalla commissione formazione delle classi.

Deve avvenire sulla base dell'età anagrafica e della scolarità pregressa nel Paese di provenienza.

Di norma si tratta della stessa classe frequentata nel Paese d'origine, salvo diversa indicazione sulla base delle seguenti motivazioni:

- un diverso ordinamento di studi nel paese di provenienza, che può determinare l'inserimento in una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente l'età anagrafica;
- del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno;
- solo in casi particolari, dell'eventuale accertamento delle competenze utilizzando materiale non verbale. C.M. 87/2000
- la valutazione del contesto della classe di inserimento.

Una volta determinata la classe, il Dirigente Scolastico comunicherà immediatamente il nuovo inserimento all'insegnante coordinatore e al Consiglio della classe coinvolta, che predisporranno il percorso di accoglienza.

I criteri di riferimento per l'assegnazione alla classe devono essere chiaramente indicati nel protocollo di accoglienza e deliberati dal Collegio Docenti sulla base di quanto previsto dall'art. 45 del DPR

31/8/99 n.° 394. Al fine di garantire un positivo processo di apprendimento a tutti gli alunni il numero degli stranieri per classe non deve superare di norma il 30% nella classe, soprattutto se in presenza di alunni non italofoni.

I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

1. dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
2. del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
3. del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno;

4. solo in casi particolari, dell'eventuale accertamento delle competenze utilizzando materiale non verbale. C.M. 87/2000

INSERIMENTO IN SEZIONE/CLASSE: I COMPITI DEI DOCENTI

- Informare gli alunni dell'arrivo di un compagno straniero, fornendo informazioni sulla nazionalità.
- Individuare per quanto è possibile, uno o due alunni che affianchino il ragazzo straniero con semplici attività di conoscenza e scoperta della scuola e che lo aiutino nei compiti.

PROGETTO DIDATTICO

In relazione alle competenze linguistiche dell'alunno, gli insegnanti attiveranno percorsi individualizzati/personalizzati definendo:

- gli obiettivi minimi da raggiungere nelle singole discipline;
- i corsi/percorsi di Italiano L2;
- i testi di studio semplificati;
- un itinerario progettuale attraverso i campi di esperienza per la scuola dell'infanzia.

Nel caso in cui l'inserimento avvenga ad anno inoltrato (nel secondo quadrimestre), per favorire l'inserimento graduale nella classe con la quale inizierà il percorso nell'anno scolastico successivo, si prevede la possibilità di approntare un progetto individualizzato che prevede la frequenza ai laboratori di italiano L2 e l'utilizzo di testi di studio semplificati.

Per gli alunni non italofoni la programmazione didattica deve prevedere tre fasi:

1 fase- Iniziale- l'intervento didattico dovrà mirare a sviluppare la lingua per uso comunicativo a livello A1/A2 del quadro comune europeo, attraverso lo sviluppo delle capacità di ascolto e comprensione dei messaggi orali, acquisizioni del lessico comune, acquisire le strutture grammaticali di base, avvio della capacità tecniche della letto/scrittura in L2;

2° fase "ponte"- rinforzare ed apprendere competenze cognitive e metacognitive per poter partecipare all'apprendimento comune;

3° fase apprendimento comune - il minore straniero può diventare una risorsa per introdurre occasioni di studio interculturale.

GESTIONE DELLA COMUNICAZIONE CON LE FAMIGLIE

Se necessario, si utilizzerà per la comunicazione con le famiglie straniere la modulistica tradotta. Si può prevedere la presenza di un mediatore culturale a scuola in alcuni periodi dell'anno, secondo disponibilità finanziarie.

IL PIANO INDIVIDUALIZZATO/PERSONALIZZATO

Il progetto didattico può prevedere l'elaborazione di un piano educativo individualizzato, quando vengono definiti obiettivi, metodi e contenuti diversi per le discipline e si prevedono, pertanto anche verifiche differenziate dal resto della classe, almeno nel primo periodo di inserimento.

I docenti possono altresì programmare un percorso individualizzato che contempli la temporanea riduzione dal curriculum di alcune discipline che presuppongono una più specifica competenza linguistica. Al loro posto verranno predisposte attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico.

VALUTAZIONE

Proposte sulla valutazione e sui percorsi individualizzati personalizzati/per alunni stranieri con limitata competenza della Lingua Italiana.

Ipotesi A - Lo studente non ha ancora raggiunto la conoscenza linguistica sufficiente per affrontare l'apprendimento di contenuti anche semplificati.

I QUADRIMESTRE

1) L'insegnante decide di non valutarlo. In questo caso esplicherà la motivazione: la valutazione non può essere espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana.

2) L'insegnante preferisce esprimere una valutazione. Anche in questo caso è opportuno esplicitare la motivazione: la valutazione fa riferimento ad un percorso personale di apprendimento.

II QUADRIMESTRE

Gli insegnanti della classe, o il consiglio di classe, dovranno valutare attentamente il percorso seguito dall'alunno straniero, sia in classe che nei corsi di alfabetizzazione/potenziamento e rinforzo, considerando l'impegno e la regolarità nella frequenza a scuola.

L'ammissione alla classe successiva non può essere ostacolata dal mancato o parziale raggiungimento del livello linguistico in L2 (secondo il quadro comune europeo di riferimento), poiché ogni percorso è da considerarsi in evoluzione e necessita di tempi adeguati.

Ipotesi B - Lo studente è in grado di affrontare i contenuti delle discipline curriculari, se opportunamente selezionati.

In questo caso l'insegnante valuterà le competenze raggiunte dall'allievo rispetto agli obiettivi minimi previsti per la classe.

Per quanto riguarda gli alunni della scuola dell'Infanzia verrà compilata la griglia di valutazione per rilevare le competenze linguistiche possedute.

ESAME DI STATO

La C.M. n. 28 del 15/3/2007 prevede quanto segue:

“Una particolare attenzione merita la situazione di molti alunni con cittadinanza non italiana la cui preparazione scolastica può essere spesso compromessa da un percorso di studi non regolare e dalla scarsa conoscenza della lingua italiana.

Nelle linee guida predisposte da questo Ministero e trasmesse con circolare n. 24 del 1 marzo 2006, nel rammentare che il superamento dell'esame di Stato è condizione assoluta per il prosieguo del corso di studi, si fornivano, in proposito, indicazioni per mettere in atto ogni misura di accompagnamento utile agli alunni stranieri per conseguire il titolo finale.

Pur nella inderogabilità della effettuazione di tutte le prove scritte previste per l'esame di Stato e del colloquio pluridisciplinare, le Commissioni vorranno considerare la particolare situazione di tali alunni stranieri e procedere ad una opportuna valutazione dei livelli di apprendimento conseguiti che tenga conto anche delle potenzialità formative e della complessiva maturazione raggiunta”

Per gli esami di Stato al termine del primo ciclo, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua di origine degli studenti per facilitare la comprensione. Nel caso sia stato possibile assicurare allo studente l'utilizzazione della lingua di origine per alcune discipline scolastiche, potrà essere effettuato l'accertamento delle competenze maturate. Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del paese di origine.

FASI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

COSA	CHI	QUANDO
Accoglienza della famiglia dell'alunno straniero: -riceve la famiglia; -rimanda la famiglia alla segreteria per l'espletamento delle pratiche amministrative	Il Dirigente La funzione strumentale inclusione	Al primo contatto con la scuola.
Iscrizione dell'alunno: -fornisce il modulo per l'iscrizione (comprensivo delle informazioni relative alle vaccinazioni, alla scelta relativa all'insegnamento della religione cattolica/attività opzionale) e altra eventuale modulistica; - richiede la documentazione necessaria; -consegna informazioni sull'organizzazione della scuola	La Segreteria	Al primo contatto con la scuola.
Primo colloquio con i genitori. Raccolta informazioni: -conoscenze linguistiche;	Funzione strumentale inclusione Gli insegnanti della	Nei giorni immediatamente successivi al primo contatto con la scuola.

-eventuale percorso scolastico; Comunicazioni sulla organizzazione scolastica: - orario scolastico; -materiale occorrente; -progetti cui la classe aderisce; -circolari	classe di assegnazione	
Accoglienza: - Creano un clima positivo nella classe; -individuano un alunno/insegnante che svolga una funzione di tutor; -favoriscono la conoscenza degli spazi della scuola, dei tempi e dei ritmi; - facilitano la comprensione dell'organizzazione delle attività.	Gli insegnanti della classe di assegnazione.	Nella prima settimana d'inserimento nella classe.
Nella prima settimana d'inserimento nella classe.	Gli insegnanti della classe	Entro le prime settimane dall'inserimento nella classe.
Costruzione di un Percorso Educativo Personalizzato (P.E.P.)	Gli insegnanti della classe Funzione strumentale inclusione	Nel primo mese d'inserimento.
Attivazione di un eventuale intervento del mediatore linguistico - culturale	Funzione strumentale inclusione	Questa azione è compiuta dalla funzione strumentale BES nel caso in cui se ne riscontri la necessità

PROFILO DI COMPETENZA LINGUISTICA SECONDO IL QUADRO EUROPEO.

A1	A2
Riesce a capire i nomi e le persone che gli sono familiari e frasi molto semplici, ad esempio quelle di annunci, cartelloni, cataloghi.	Riesce a leggere testi molto brevi e semplici e a trovare informazioni specifiche e prevedibili in materiale di uso quotidiano, quali pubblicità, programmi, menù e orari. Riesce a capire lettere personali semplici e brevi.
B1	B2
Riesce a capire testi scritti di uso corrente legati alla sfera quotidiana o al lavoro. Riesce a capire la descrizione di avvenimenti, di sentimenti e di desideri contenuta in lettere personali.	Riesce a leggere articoli e relazioni su questioni d'attualità in cui l'autore prende posizione ed esprime un punto di vista determinato. Riesce a comprendere un testo narrativo contemporaneo.
C1	C2
Riesce a capire testi letterari e informativi lunghi e complessi e sa apprezzare le differenze di stile. Riesce a capire articoli specialistici e istruzioni tecniche piuttosto lunghe, anche quando non appartengono al suo settore.	Riesce a capire con facilità praticamente tutte le forme di lingua scritta inclusi i testi teorici, strutturalmente o linguisticamente complessi, quali manuali, articoli specialistici e opere letterarie.

ALUNNI ADOTTATI



Premessa

“La realtà dell’adozione è, da tempo, ampiamente diffusa nella nostra società e chiaro è il suo valore quale strumento a favore dell’Infanzia e come contribuisca alla crescita culturale e sociale del nostro Paese. In Italia, soltanto nel periodo 2010-2013, sono stati adottati circa 14.000 bambini con l’adozione internazionale e oltre 4000 con quella nazionale. Conseguentemente, anche la presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è divenuta un fenomeno quantitativamente rilevante. In molti casi, inoltre, soprattutto per i bambini adottati internazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni”.

Dalle Linee Guida del MIUR

La scuola è un’esperienza importantissima nella vita di ogni minore adottato, riveste sicuramente una grande importanza nel determinare la qualità del suo inserimento nel nuovo contesto sociale: rappresenta il primo luogo di socializzazione successivo a quello protettivo del mondo familiare. La ricchezza delle dinamiche relazionali che ha modo di sperimentare con i pari e i docenti fanno della scuola un luogo di grande significatività nella sua formazione psichica, affettiva e cognitiva. Si ritiene fondamentale costruire una collaborazione tra scuola e famiglia e una comunicazione reciproca efficace, al fine di elaborare obiettivi comuni per l’acquisizione di sicurezza e autostima da parte dell’alunno adottato.

La scuola ha il difficile compito di individuare il sottile equilibrio tra occasioni che esigono di considerarlo uguale ai compagni e momenti in cui non si può trascurare la diversità della sua storia, in particolare, tenendo conto del fatto che spesso si manifestano disagi e difficoltà a livello scolastico riconducibili al suo vissuto. In altre parole, gli insegnanti, con la collaborazione dei genitori, devono scoprire le specificità, o diversità, che si possono ricondurre alle esperienze pregresse. Riconosciuta tuttavia la diversità occorre non considerarla come un ostacolo, bensì come una condizione da gestire in modo costruttivo per perseguire il percorso di formazione e maturazione del minore, valutando i suoi progressi personali in termini di cambiamento e di crescita.

Con la presenza nella nostra scuola nel ciclo dell’Infanzia e Primaria di alunni adottivi si è sentita la necessità di creare un “Protocollo di accoglienza per gli alunni adottivi” per dare a tutti i docenti gli

strumenti, gli spunti metodologici e didattici per affrontare così, serenamente, l'inserimento di questi bambini. L'intenzione è di essere uno strumento di lavoro, che consenta di realizzare un'accoglienza "competente", cioè che traduca il "clima", gli atteggiamenti, le attitudini, in criteri, indicazioni, dispositivi, atti, materiali... allo scopo di facilitare l'inserimento degli alunni adottati.

Quale strumento di lavoro, può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola, al fine di migliorare l'inserimento e l'integrazione del bambino adottato.

Bisogna ricordare che tutti i bambini adottati hanno sperimentato alcune esperienze sfavorevoli prima dell'adozione: vissuti dolorosi quali separazione dai genitori di nascita e da eventuali fratelli; periodi di istituzionalizzazione; esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico; affidi o adozioni non riuscite. Inoltre **i bambini con adozione internazionale**, devono confrontarsi con numerosi cambiamenti (linguistici, climatici, alimentari...) e inserirsi in contesti per loro completamente nuovi. Infine, anche le differenze culturali e somatiche contribuiscono a rendere il percorso di integrazione nel nuovo contesto di vita più complesso e delicato.

Alla luce di tutto ciò si evidenzia in gran parte dei bambini adottati la presenza di "**aree critiche**" da tener ben presente. Esse, tuttavia, non devono per forza esserci né tanto meno sono presenti nella stessa misura in tutti i bambini.

- ✓ *Difficoltà di apprendimento*: la percentuale dei DSA è elevata ma i bambini adottati (per il loro precedente vissuto traumatico), possono presentare anche problematiche nella sfera psico-emotiva e cognitiva che interferiscono con le capacità di apprendimento: deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione...
- ✓ *Difficoltà psico-emotive*: sempre in conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute, si possono manifestare difficoltà nel controllo delle emozioni: comportamenti aggressivi, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati... I docenti devono diventare figure di riferimento e di attaccamento, aiutando il bambino a costruirsi una sana rappresentazione di sé. Questi bimbi necessitano quindi di tempi medio-lunghi per acquisire modalità di relazione adeguate, imparando a riconoscere e esprimere correttamente le proprie emozioni. Si tratta di un percorso impegnativo che va tenuto nella giusta considerazione soprattutto per coloro che iniziano quasi contemporaneamente inserimento in famiglia e a scuola.
- ✓ *Scolarizzazione nei Paesi d'origine*: in molti Paesi il percorso scolastico è strutturato diversamente rispetto l'Italia: in alcuni paesi la scuola Primaria inizia a sette anni; in altri dura solo quattro anni; in altri ancora, in particolare se sono bambini diversamente abili possono aver frequentato scuole speciali.
- ✓ *Bambini segnalati con bisogni speciali o particolari*, ci si riferisce a:

Adozioni di due o più minori

Bambini di sette o più anni di età

Bambini con significativi problemi di salute o disabilità

Bambini reduci da esperienze particolarmente difficili o traumatiche

Chiaramente, soprattutto per le ultime due tipologie, saranno bambini che potranno presentare problematiche sia sul piano degli apprendimenti sia dell'adattamento all'ambiente scolastico.

- ✓ *Difficoltà linguistiche*: I bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente il vocabolario di base dell'italiano e le espressioni più comuni mentre il linguaggio più astratto necessita di tempi più lunghi: ciò va ad intersecarsi con le difficoltà di apprendimento già evidenziate. Inoltre, la modalità di apprendimento della lingua non è “*additiva*” come per i bambini stranieri ma “*sottrattiva*” perché la nuova lingua sostituisce completamente quella d'origine. Ciò può portare in certi momenti a un vero e proprio “*vuoto di vocaboli*” provocando rabbia ed emozioni negative che possono sfociare in un disturbo per l'apprendimento scolastico.
- ✓ *Identità etnica*: va ricordato che un bambino adottato internazionalmente NON è un bambino straniero immigrato ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti: può avere tratti somatici differenti ma ha genitori italiani e vive in un ambiente culturale italiano. Si possono manifestare, da parte dell'alunno adottato, momenti di nostalgia /orgoglio verso la sua cultura di provenienza a momenti di rifiuto/rimozione. La scuola quindi, è chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza che ci sono italiani con tratti somatici differenti accettando la diversità come valore aggiunto nel processo di inclusione.

ACCOGLIENZA NELLA SCUOLA

Il momento dell'accoglienza e del primo ingresso sono fondamentali per il benessere scolastico di ogni bambino ed in particolare di quelli adottati, sia nazionalmente che internazionalmente.

La “buona accoglienza” può svolgere un'azione preventiva rispetto all'eventuale disagio nelle tappe successive del percorso scolastico, che possono essere garantiti solo attraverso un processo di collaborazione tra famiglia, istituzione scolastica, Enti Autorizzati e gli altri soggetti coinvolti.

Scuola dell'Infanzia

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato internazionalmente **non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia**. L'inizio della frequenza richiede altrettanta attenzione ai tempi.

E' necessario evidenziare che i bambini con vissuti di istituzionalizzazione possono percepire lo spazio scuola come una situazione "familiare": tuttavia, anche se il bambino può sembrare a proprio agio, non appare opportuno accelerare le fasi di inserimento, ma è consigliabile, in ogni caso, riservare il tempo necessario al consolidamento dei rapporti affettivi in ambito familiare.

Nelle prime quattro settimane attivare una frequentazione di circa due ore, possibilmente in momenti di gioco e in piccolo gruppo e ponendo attenzione affinché ci sia continuità con gli stessi spazi e riti.

Nella pratica si è visto che è facilitante attivare le prime frequentazioni non a ridosso dell'avvio del tempo scuola e con preferenza nella mattinata. Può essere facilitante prevedere la prima frequentazione con l'accoglienza durante una merenda a cui può seguire il gioco. Per bambini di questa età è consigliabile l'esplorazione degli spazi scuola con gradualità, soprattutto nel passaggio dentro-fuori.

Nelle successive quattro settimane si può cominciare ad alternare la frequentazione: un giorno due ore al mattino e un giorno due ore al pomeriggio. Il tempo mensa può essere introdotto in modo alterno anch'esso. Il tempo pieno con fase riposo, se il minore è nel gruppo dei piccoli, può essere così introdotto a partire dalla dodicesima settimana di frequentazione. Le insegnanti della Scuola dell'Infanzia effettueranno, concordandolo con la famiglia l'inserimento nella sezione o classe più adeguata (anche se non di competenza), in base alle osservazioni e dopo aver constatato i bisogni relazionali, comunicativi e socio-affettivi (anno ponte scuola dell'Infanzia – Scuola Primaria).

Scuola Primaria

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato **non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia**. Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di: realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a; presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.); preparare nella classe un cartellone/libretto di BENVENUTO con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente). Predisporre un cartellone di classe dove incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi; durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.). Tutti gli alunni adottati al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire solo per un limitato periodo iniziale, di un orario flessibile, secondo un percorso specifico

di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc ...), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori. Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza

emotiva; in questo caso potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- riduzione dell'orario di frequenza
- didattica a classi aperte
- didattica in compresenza
- utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

Scuola secondaria di I grado

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato **non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia**. Sono da evidenziare alcune possibili criticità. Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima, fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'alterità ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Inoltre, ragazzi di questa fascia di età vogliono generalmente essere come gli altri, mimetizzarsi con loro, alla ricerca di quell'identità di gruppo condivisa che permette il passaggio e l'evoluzione verso il riconoscimento del sé personale. Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva.

Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono, dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe (utilizzando anche i modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring), da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica. A tal riguardo l'alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di competenza per età, o nella classe inferiore rispetto a quella che gli spetterebbe in base all'età anagrafica, in attesa di raccogliere gli elementi utili a valutare la scelta migliore. In base a:

- le sue capacità relazionali - la sua velocità di apprendimento della lingua italiana

- le competenze specifiche e disciplinari

CONTINUITA'

Può accadere che superata la prima fase di accoglienza e di inserimento, in alcuni momenti del percorso scolastico e della crescita possono emergere problematiche e insicurezze che vanno comprese alla luce dell'adozione.

Occorre considerare con maggiore attenzione:

-le fasi di passaggio tra ordini e gradi di scuola, comporta delle discontinuità che possono mettere in evidenza delle fragilità maggiore nei minori adottati, connesse ad una particolare reattività ai cambiamenti, dovuta a una bassa autostima, difficoltà di pensarsi capaci, timore di non essere accettati da nuovi compagni e insegnanti;

-le richieste scolastiche si fanno più complesse col progredire degli studi, e queste potranno mettere in evidenza difficoltà nell'organizzazione dello studio e una continua integrazione di saperi molteplici e complessi, con la necessità, per molti studenti adottati, di tempi più lunghi per consolidare la comprensione e la memorizzazione dei contenuti scolastici, nonché la fatica a mantenersi costanti su un'attività di studio o ad impegnarsi.

-si possono aggiungere difficoltà connesse a un'incompleta padronanza delle abilità linguistiche necessarie per l'apprendimento superiore (linguaggio astratto, sintassi complessa, lessico specialistico), retaggio della sostituzione della lingua italiana alla prima lingua materna;

- la fase della preadolescenza e l'adolescenza, possono manifestarsi in alcuni ragazzi adottati come un processo ancora più complesso, poiché nel loro caso pensare l'identità implica tentare una complessa ricucitura tra quanto si è vissuto nel passato e quanto si vive nel presente, possono essere accompagnati da periodi di estrema turbolenza esistenziale, in cui lo spazio mentale per gli apprendimenti può essere ridotto.

E' auspicabile l'attivazione di buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico di questi ragazzi, quali:

- un accurato scambio di informazioni (concordato con la famiglia) fra docenti dei diversi gradi di scuola e la possibilità che i ragazzi possano, se necessario, familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio dell'effettiva frequenza;
- una particolare cura dei rapporti scuola-famiglia, mediante la predisposizione di incontri iniziali e in itinere per favorire la comunicazione e monitorare i progressi nella maturazione personale e negli apprendimenti;

- l'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare - favorire l'inserimento scolastico in un percorso adatto alle reali capacità e attitudini del minore, ciò sarà di aiuto a un rafforzamento della sicurezza personale.

TEMI SENSIBILI - ERRORI DA EVITARE -

ERRORI DA EVITARE

- Ritenere che il passato del bambino sia superato con il suo ingresso nel nucleo familiare, soprattutto quando l'adozione è avvenuta nei primi mesi di vita;
- Escluderlo da alcuni compiti o diversificare le richieste rivolte a lui e ai suoi compagni, senza alcun motivo valido;
- Avere pregiudizi di origine etnica sul bambino: la diversità è ricchezza;
- Avere aspettative difformi alle sue reali capacità, evitare di rivolgersi a lui in modo diverso rispetto al resto della classe;
- Non dare giusto spazio alla narrazione spontanea di momenti della sua esperienza di vita, per paura di turbare i compagni, per paura di non saper gestire la situazione;
- Non parlare, o parlare dell'adozione come di un atto di Beneficenza privata, di carità.

ALCUNE STRATEGIE possibili utili per affrontare l'argomento della storia personale.

LA SCATOLA DEI RICORDI

A ogni bambino viene chiesto di procurarsi una scatola o un contenitore da decorare. Dentro a ogni scatola saranno poi depositi oggetti personali legati a momenti importanti del passato del bambino. Ai bambini non verrà suggerito di portare foto o oggetti legati a momenti speciali (foto del battesimo, ciuccio ecc.), bensì di scegliere liberamente.

QUANDO ERAVATE PICCINI.... COME SIETE ORA

Può essere utile per far comprendere ai piccoli i cambiamenti della crescita e lo scorrere del tempo. Più che portare i bambini a ricavare un passato lontano, si possono ideare progetti che suggeriscano la rielaborazione di un passato vicino e controllabile; progetti centrati sul bambino più che sulla sua linea della vita. Non sempre è possibile chiedere a un bambino adottato di portare a scuola foto di quando è nato, o di quando la mamma era incinta, perché queste foto o non ci sono o fanno riferimento a un passato che ha bisogno di rielaborazione. La soluzione è lasciar liberi i bambini di portare "qualcosa di quando erano più piccoli" scelto da loro. Oppure lavorare attraverso i disegni. Certe foto narrano realtà che i bambini desiderano tenere per sé. Un disegno, invece, è una produzione personalizzata che possono condividere coi compagni.

LA STORIA PERSONALE

Di solito, nel primo o nel secondo anno della scuola primaria, s'inizia a insegnare ai bambini il concetto dello scorrere del tempo partendo dalla storia personale.

È importante: avvertire per tempo la famiglia di quello che verrà fatto; rispettare il desiderio dei bambini di raccontarsi o viceversa di non raccontarsi affatto; mantenere i progetti sul tempo nel modo più flessibile possibile. I bambini possono essere in fasi diverse di consapevolezza sulla propria adozione: alcuni potrebbero avere un rifiuto tale e ostinarsi a voler credere che non sia accaduta; altri potrebbero averne già parlato in classe con i compagni e non avere timori oppure potrebbero non voler rimarcare una diversità pubblicamente. Alcuni potrebbero avere una famiglia in grado di sostenerli o una famiglia che invece entra in crisi, i casi e le possibilità sono tante.

Le foto (o "qualcosa di me"). È importante, infine, tener presente che non sempre è possibile chiedere a un bambino adottato di portare a scuola foto di quando è nato, oppure di quando la mamma era incinta, semplicemente perché queste foto o non ci sono o fanno riferimento a un passato che ha bisogno di rielaborazione. La soluzione migliore è lasciar liberi i bambini di portare "qualcosa di quando erano piccoli", qualcosa scelto da loro. Altro accorgimento è quello di lavorare attraverso i disegni piuttosto che attraverso le foto. Certe foto del passato narrano di realtà che i bambini desiderano tenere per sé (per esempio istituti particolarmente degradati o che comunque immediatamente pongono il bambino adottato su un piano diverso rispetto ai compagni). Un disegno, invece, è una produzione creativa.

Altra ipotesi di lavoro potrebbe essere il racconto della storia personale dell'insegnante, coadiuvato da foto.

PROGETTI DI INTERCULTURA

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze che connota ciascuno è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni adottati. Va tuttavia ricordato che, quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare, proprio negli alunni adottati, percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza ad una cultura che forse non gli appartiene realmente, o che non gli appartiene come ci si aspetterebbe. Chi ha storie di lunga istituzionalizzazione ha un'esperienza del proprio Paese di origine molto particolare, come anche chi è stato adottato in giovanissima età può non avere ricordi coscienti di dove è nato e vissuto solo pochi mesi. Certamente bisogna non assimilare le necessità degli alunni adottati internazionalmente a quelle degli alunni arrivati per immigrazione. È dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con

domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché **egli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera**. Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate. Per le stesse ragioni è necessario procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine del minore adottato consultando, soprattutto nella primaria, preventivamente i genitori e chiedendo eventualmente la loro collaborazione. I bambini adottati, infatti, sono inseriti non solo in una classe, ma anche in una famiglia multiculturale, che può trattare in modo diverso il loro precoce patrimonio esperienziale.

QUADRO SINOTTICO PER L' INCLUSIONE NELLA SCUOLA

COSA	CHI	QUANDO	MATERIALI
A) Richiesta di iscrizione	Segreteria	Primo contatto	Iscrizione online per tutti fatta eccezione della scuola dell'Infanzia. La famiglia che adotta internazionalmente può effettuare l'iscrizione anche se non ha ancora tutta la documentazione necessaria. Tuttavia i genitori adottivi possono iscrivere i figli a scuola in qualsiasi momento dell'anno. Per le adozioni nazionali o in situazioni di affidato, il tribunale dei minori, al fine di garantire la tutela del bambino prevede che l'iscrizione sia fatta direttamente in segreteria senza il passaggio in piattaforma online
B) Colloquio incaricato con i genitori e alunno. Raccolta delle informazioni	Dirigente Funzione strumentale	Primo appuntamento o prima della formalizzazione dell'iscrizione	Acquisizione dati anche con schede informative predefinite Acquisizione della documentazione amministrativa: cittadinanza, nascita (chiarirsi quando esiste doppio cognome); schede sanitarie se esistono.
		Primo appuntamento o dopo della formalizzazione dell'iscrizione	Si dovrà tener conto delle informazioni raccolte nella fase di dialogo scuola-famiglia, delle relazioni e valutazioni dei servizi che seguono l'alunno in questa fase. Si potrà procedere ad una valutazione di abilità e competenze possedute mediante gli strumenti ritenuti più adeguati (compiti di prestazione, test, attività), privilegiando l'utilizzo di test non verbali. Il Dirigente deciderà la classe d'inserimento in accordo con la famiglia, recependo, se presenti, i pareri dei professionisti che seguono il minore, considerando anche la possibilità, in casi particolari (ad es. carente

			scolarizzazione pregressa, lingua d'origine molto diversa dall'italiano) di inserire il minore in una classe inferiore di un anno all'età anagrafica.
C) Informazione a tutto il corpo insegnante della classe		Prima che l'alunno sia accolto in classe.	Primo vocabolario, prime parole per comunicare. Supporto della famiglia. Solo se necessario, mediatore linguistico.
D) Predisposizione e di un adeguato progetto educativo	Consiglio di classe	Inizio anno scolastico	Incontro in cui fare il punto della situazione e poter stabilire se vi è la necessità di elaborare un PDP (circolare applicativa BES n.8 marzo 2013). Tale piano è realizzabile in qualsiasi momento dell'anno e ha lo scopo di attivare percorsi personalizzati che mettano in campo tutte le strategie educative e didattiche opportune per il suo benessere.
Durante l'anno	Docenti della classe		Approccio metodologico del cooperative learning, del tutoring e del Life skills education; se necessario utilizzo facilitatore linguistico: insegnante di italiano anche di un'altra sezione che diventi figura referente. Tale docente dovrebbe avere un'esperienza e una formazione per l'insegnamento dell'italiano come L2 e curare nella prima fase dell'accoglienza l'alfabetizzazione comunicativa e poi l'approccio alla lingua specifica dello studio. Il supporto linguistico deve essere riconosciuto durante tutto il percorso scolastico attuando le attività di potenziamento linguistico programmate per gli alunni italiani con difficoltà linguistiche.

INDICE	
PREMESSA	Pag. 2
PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA	Pag. 3
- Obiettivi didattici, culturali dell'inclusione	Pag. 3
- Il gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)	Pag. 4
- Il Piano Annuale per l'Inclusione (PAI)	Pag. 6
GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)	Pag. 7
SEZIONE I - ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI (DVA)	Pag. 10
- Dalla legge Quadro 104 /92 al Decreto Legislativo 66/17	Pag. 10
- Procedure per il diritto all'educazione e all'istruzione prima del D.L. 66/2017	Pag. 10
• Certificazione	Pag. 10
• La documentazione per l'integrazione scolastica	Pag. 11
• Diagnosi funzionale	Pag. 12
• Profilo Dinamico funzionale	Pag. 12
• Piano Educativo Individualizzato	Pag. 12
Cosa cambia con l'entrata in vigore del D. Ls. 66/17-decreto 96/2019	Pag. 13
I gruppi per l'inclusione scolastica a livello territoriale	Pag. 14
I tempi di decorrenza giuridica	Pag. 16
Iscrizione a scuola	Pag. 16
Accoglienza e integrazione	Pag. 15
Formazione delle classi	Pag. 18
Insegnate di sostegno ed equipe pedagogica	Pag. 18
Assistenza educativa	Pag. 19
Ruolo dei collaboratori scolastici	Pag. 20
Continuità tra ordini di scuola	Pag. 20
Uscite didattiche	Pag. 21
Valutazione	Pag. 21
Esame di stato	Pag. 22
Orientamento	Pag. 24
Quadro sinottico per l'inclusione nella scuola	Pag. 24
SEZIONE II: ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA)	Pag. 27
- Premessa	Pag. 27

- Dislessia	Pag. 27
- Disgrafia	Pag. 27
- Disortografia	Pag. 28
- Discalculia	Pag. 28
Le finalità perseguite dalla legge per le perone DSA	Pag. 28
Rilevazione dei sintomi premonitori	Pag. 28
Individualizzazione-personalizzazione	Pag. 30
Il Piano Didattico Personalizzato	Pag. 30
Misure dispensative- Strumenti compensativi	Pag. 31
Modalità di verifica	Pag. 32
Valutazione	Pag. 32
Indicazione per lo svolgimento degli esami di stato - Prove Invalsi	Pag. 33
Modalità sostitutiva in caso di dispensa	Pag. 34
Esonero dallo studio delle lingue straniere	Pag. 35
Quadro sinottico di inclusione nella scuola	Pag. 36
Chi fa che cosa	Pag. 37
Come richiedere la diagnosi di disturbo specifico di apprendimento	Pag. 38
Quali abilità vengono osservate nella somministrazione dei test	Pag. 38
Come leggere i risultati	Pag. 40
SEZIONE III- ALTRI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI	Pag. 41
Alunni con altra certificazione -Premessa	Pag. 41
-Disturbi Evolutivi Specifica	Pag. 41
- ADHD	Pag. 42
- Alunni con diagnosi di funzionamento intellettivo limite (FIL)	Pag. 44
- Alunni iperdotati	Pag. 45
- Alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e culturale	Pag. 47
- Quadro sinottico degli interventi	Pag. 48
ALUNNI STRANIERI	Pag. 49
- Commissione intercultura	Pag. 50
- Iscrizione	Pag. 50
- Prima accoglienza	Pag. 51
- Determinazione della classe	Pag. 52
- Inserimento in classe: compito dei docenti	Pag. 53

- Progetto didattico	Pag. 53
- Gestione della comunicazione con le famiglie	Pag. 54
- Il Piano Educativo Individualizzato	Pag. 54
- Valutazione	Pag. 54
- I Quadrimestre	Pag. 54
- II Quadrimestre	Pag. 54
- Esame di Stato	Pag. 55
- Quadro sinottico di inclusione	Pag. 55
- Profilo di competenza linguistica secondo il quadro comune europeo	Pag. 56
ALUNNI ADOTTATI	Pag. 58
- Premessa	Pag. 58
- Accoglienza nella scuola	Pag. 59
• Scuola dell'infanzia	Pag. 59
• Scuola Primaria	Pag. 60
• Scuola Secondaria di I grado	Pag. 61
- Continuità	Pag. 62
- Temi sensibili-Errori da evitare	Pag. 63
- Alcune strategie	Pag. 63
• La scatola dei ricordi	Pag. 63
• Quando eravate piccini...come siete ora	Pag. 63
• La storia personale	Pag. 63
- Progetti di intercultura	Pag. 65
- Quadro sinottico di inclusione	Pag. 66
ALLEGATI	
1. PDF- Profilo Dinamico Funzionale per gli alunni DVA	Pag.71
2. PEI- Piano Educativo Individualizzato per gli alunni DVA	Pag.76
3. PDP- Piano Didattico Personalizzato per gli alunni DSA	Pag.87
4. PDP- Piano educativo Personalizzato per altri gli alunni BES	Pag.97
5. PDP- Piano Didattico Personalizzato per gli alunni stranieri	Pag.104
6. PDP- Piano Didattico Personalizzato per gli alunni BES- Infanzia	Pag.112



ISTITUTO COMPRENSIVO "Tommasone – Alighieri"
LUCERA (FG)

Piazza Matteotti, 1 - 71036 LUCERA (FG)

Tel./fax: 0881/522662

P.E.C. : fgic876009@pec.istruzione.it P.E.O.: fgic876009@istruzione.it

Codice Meccanografico: FGIC876009 Codice Fiscale: 91022320716

Sito web: www.tommasone-alighieri.edu.it



PROFILO DINAMICO FUNZIONALE

(D.P.R. 24/02/1994)

Alunno

Classe

Sez

Anno scolastico

SCHEDA INDICATIVE RELATIVE A:

- ASSE COGNITIVO
 - ASSE AFFETTIVO RELAZIONALE
 - ASSE LINGUISTICO
 - ASSE COMUNICAZIONALE
 - ASSE SENSORIALE
 - ASSE MOTORIO - PRASSICO
 - ASSE DELL'AUTONOMIA
 - ASSE DELL'APPRENDIMENTO
 - PROFILO DINAMICO - FUNZIONALE
- ASSE COGNITIVO**

SPECIFICAZIONI RIFERITE ALL'ASSE	COME FUNZIONA IN RIFERIMENTO ALLE SINGOLE SPECIFICAZIONI	SUCCESSIVO LIVELLO DI SVILUPPO CHE IL SOGGETTO MOSTRA DI POSSEDERE O POTER AVERE IN MODO NON GENERALIZZATO O COMPLETAMENTE AUTONOMO
1. LIVELLO DI SVILUPPO COGNITIVO <ul style="list-style-type: none"> • Capacità mnesiche • Capacità attentive • Organizzazione spazio - temporale 		
2. STRATEGIE		
3. USO IN MODO APPROPRIATO COMPETENZE DIVERSE		

ASSE AFFETTIVO RELAZIONALE

SPECIFICAZIONI RIFERITE ALL'ASSE	COME FUNZIONA IN RIFERIMENTO ALLE SINGOLE SPECIFICAZIONI	SUCCESSIVO LIVELLO DI SVILUPPO CHE IL SOGGETTO MOSTRA DI POSSEDERE O POTER AVERE IN MODO NON GENERALIZZATO O COMPLETAMENTE AUTONOMO
1. AREA DEL "SE"		
2. RAPPORTO CON GLI ALTRI		
3. MOTIVAZIONE AL RAPPORTO		

ASSE LINGUISTICO

SPECIFICAZIONI RIFERITE ALL'ASSE	COME FUNZIONA IN RIFERIMENTO ALLE SINGOLE SPECIFICAZIONI	SUCCESSIVO LIVELLO DI SVILUPPO CHE IL SOGGETTO MOSTRA DI POSSEDERE O POTER

		AVERE IN MODO NON GENERALIZZATO O COMPLETAMENTE AUTONOMO
1. MEZZI PRIVILEGIATI <i>Uso di linguaggi alternativi e/o integrativi</i>		
2. CONTENUTI PREVALENTI		
3. USO COMUNICATIVO		

ASSE COMUNICAZIONALE

SPECIFICAZIONI RIFERITE ALL'ASSE	COME FUNZIONA IN RIFERIMENTO ALLE SINGOLE SPECIFICAZIONI	SUCCESSIVO LIVELLO DI SVILUPPO CHE IL SOGGETTO MOSTRA DI POSSEDERE O POTER AVERE IN MODO NON GENERALIZZATO O COMPLETAMENTE AUTONOMO
1. COMPrensione		
2. PRODUZIONE		

ASSE SENSORIALE

SPECIFICAZIONI RIFERITE ALL'ASSE	COME FUNZIONA IN RIFERIMENTO ALLE SINGOLE SPECIFICAZIONI	SUCCESSIVO LIVELLO DI SVILUPPO CHE IL SOGGETTO MOSTRA DI POSSEDERE O POTER AVERE IN MODO NON GENERALIZZATO O

		COMPLETAMENTE AUTONOMO
1. FUNZIONALITA' VISIVA		
2. FUNZIONALITA' UDITIVA		

ASSE MOTORICO - PRASSICO

SPECIFICAZIONI RIFERITE ALL'ASSE	COME FUNZIONA IN RIFERIMENTO ALLE SINGOLE SPECIFICAZIONI	SUCCESSIVO LIVELLO DI SVILUPPO CHE IL SOGGETTO MOSTRA DI POSSEDERE O POTER AVERE IN MODO NON GENERALIZZATO O COMPLETAMENTE AUTONOMO
1. MOTRICITA' GLOBALE		
2. MOTRICITA' FINE		
3. PRASSIE SEMPLICI E COMPLESSE		

ASSE DELL'AUTONOMIA

SPECIFICAZIONI RIFERITE ALL'ASSE	COME FUNZIONA IN RIFERIMENTO ALLE SINGOLE SPECIFICAZIONI	SUCCESSIVO LIVELLO DI SVILUPPO CHE IL SOGGETTO MOSTRA DI POSSEDERE O POTER AVERE IN MODO NON GENERALIZZATO O

		COMPLETAMENTE AUTONOMO
1. AUTONOMIA PERSONALE		
2. AUTONOMIA SOCIALE		

ASSE DELL'APPRENDIMENTO

SPECIFICAZIONI RIFERITE ALL'ASSE	COME FUNZIONA IN RIFERIMENTO ALLE SINGOLE SPECIFICAZIONI	SUCCESSIVO LIVELLO DI SVILUPPO CHE IL SOGGETTO MOSTRA DI POSSEDERE O POTER AVERE IN MODO NON GENERALIZZATO O COMPLETAMENTE AUTONOMO
1. GIOCO E GRAFISMO (IN ETA' PRESCOLARE)		
2. LETTURA E SCRITTURA (IN ETA' SCOLARE)		
3. USO SPONTANEO DELLE COMPETENZE ACQUISITE		
4. APPRENDIMENTI CURRICULARI		

PROFILO DINAMICO - FUNZIONALE REDATTO IN FORMA CONCLUSIVA

.....

.....

.....

.....

.....

.....

I REDATTORI

SANITARI:

SCOLASTICI:

FAMILIARI:

.....

.....

.....

.....

.....

.....



Il Dirigente Scolastico
Francesca CHIECHI

Firma autografa omessa ai sensi dell'art.3, comma 2 del D. Lgs.n.39/1993